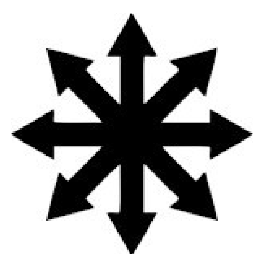
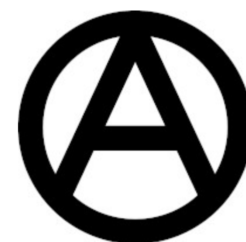


BENEDETTA SIA LA FIAMA

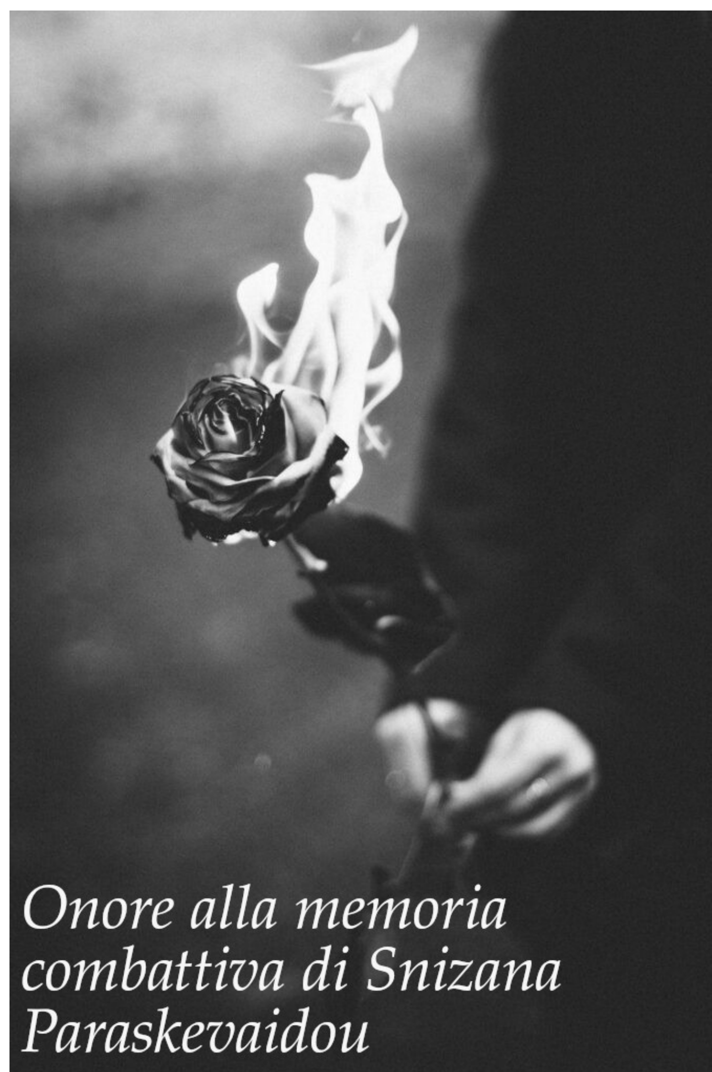
PER L’ANARCHIA E IL NICHILISMO



LUGLIO – AGOSTO 2025

TEMI

- ★ Indagini sulle azioni dirette anarchiche: le sfide che affronta la polizia (pag. 2)
- ★ Una Ricerca delle Pratiche Anarchiche Contro la Tortura (pag. 3)
- ★ Informazioni utili per gli anarchisti dell’azione del dossier di indagine dell’Operazione Diana (pag. 4)
- ★ Rivendicazione con istruzioni d’azione [attaco incendiario contro i macchinari della Holcim, Svizzera] (pag. 7)
- ★ Cile: Agosto Nero e azioni di solidarietà con i compagni Aldo e Lucas (pag. 7-9)
- ★ Mónica Caballero Sepúlveda: «La violenza politica» (pag. 9)
- ★ Rivolta in Indonesia e appelli di solidarietà e sostegno (pag. 9-10)
- ★ La trappola autoritaria della logica dell’identità (pag. 11)
- ★ Grecia: Notizie estive riguardo al caso “Sinergia di Vendetta” (pag. 11-12)
- ★ Sgomberi di occupazioni (pag. 12-13)
- ★ Sui compagni perseguitati dagli USA (pag. 13-14)
- ★ Aggiornamento e chiamata a un’assemblea di solidarietà per Alfredo Cospito (pag. 14-15)
- ★ Messaggio al movimento climatico (pag. 15)
- ★ Perche ci stanno portando al macello come pecore? Non lo facciamo (pag. 16)







CONTRAINFORMAZIONE

2 Luglio, Firenze, Italia: Nella zona di Mugello, come parte della lotta locale contro la distruzione ambientale dovuta alle turbine eoliche, un gruppo di circa cinquanta persone con il volto coperto, alcuni di loro armati di coltelli, ha fatto irruzione nel cantiere del parco eolico di Monte Giogo del Villore, ha cacciato i boscaioli e gli ingegneri che lavoravano lì, ha sequestrato motoseghe e ha causato danni significativi alle attrezzature e alle infrastrutture del cantiere.

La sera stessa si è verificato un altro sabotaggio nel sito, distruggendo alcuni veicoli da costruzione che erano rimasti temporaneamente senza sorveglianza.

3 Luglio, Bretonnières, Svizzera: Un gruppo anonimo ha preso la responsabilità dell’incendio dei veicoli di un cantiere Holcim avvenuto la settimana precedente. L’azione è stata compiuta contro l’inquinamento ambientale e gli scandali in cui è coinvolto il gruppo.

Nel comunicato di assunzione della responsabilità ci sono dettagli su come è stato eseguito l’incendio. Il testo si trova a pagina 7.

5 Luglio, Melbourne, Australia: Incendio di tre veicoli della Lovitt Technologies.

“[…] Lovitt è stato il primo produttore 'australiano' di componenti per i caccia F-35 della Lockheed Martin, orgogliosamente impiegati a servizio del colonialismo e dell’imperialismo da “America”, “Israele”, “Australia” e “Regno Unito”.

Lovitt è stato preso di mira perché è un collo di bottiglia nella catena di approvvigionamento. Questa fabbrica possiede la macchina da fresatura Makino T1 per realizzare componenti di titanio e alluminio di precisione. Quando è stata acquisita, questa era l’unica macchina di questo tipo nell’attuale “Australia”, e solo una delle dieci nel mondo.

15 fornitori della catena di approvvigionamento F-35, tra cui Marand, Ferra, HTA, Levett AW Bell, Quickstep e Varley, dipendono da Lovitt, oltre alla sua sussidiaria Electromold. Lovitt è anche un fornitore per BAE Systems, la compagnia di armamenti “israeliana” Elbit Systems e produce componenti per i caccia F-15, F-18, gli elicotteri “Chinook” e il drone Ghost Bat armato alimentato dall’intelligenza artificiale.

Ogni lavoratore in questa catena di approvvigionamento è complice. Avete avuto anni per riflettere sulle conseguenze delle vostre azioni. Decideremo il vostro destino, come avete deciso il destino di milioni di persone. […]”

6 Luglio, Berna, Svizzera: Un gruppo anonimo ha attaccato con martelli e vernice gli uffici centrali del Service des migrations del Cantone di Berna.

“[…] abbiamo compiuto un gesto contro l’esclusione razzista, l’illegalizzazione e la sistematica marginalizzazione delle persone, contro gli omicidi ripetuti di migranti da parte del sistema, contro i campi di miseria che rendono malati, la detenzione per l’espulsione, le espulsioni, le frontiere e un regime frontiera neocoloniale.

Il Service des migrations di Berna è uno dei pionieri quando si tratta di rendere ancora più razzista e brutale la pratica di asilo razzista e brutale della Svizzera. Persone gravemente malate vengono strappate con la forza dal Service des migrations e dalla polizia durante la loro ospedalizzazione e violentemente espulse, spingendo alcune di esse al suicidio. Il Service des migrations attira continuamente persone nel suo ufficio con bugie e poi le colloca direttamente nei centri di detenzione, in vista della loro espulsione. […]

La supremazia bianca, le strutture coloniali, il razzismo e l’illegalizzazione al fine di una sovrasfruttamento capitalista e il dominio su persone rese superflue dal capitalismo sono il

nucleo ideologico e l'obiettivo della politica migratoria in Europa, in Svizzera e a Berna. […]"
7 Luglio, Lipsia, Germania: Gruppi autonomi hanno attaccato il Tribunale Regionale di Lipsia gettando bitume sugli ingressi con estintori e acido butirrico all'interno dell'edificio da un foro praticato in una finestra.
"[…] Non solo, qui al tribunale di prima istanza, la povertà viene punita e il razzismo è praticato giorno dopo giorno, ma anche i loro colleghi di Berlino hanno dato il permesso affinché la nostra compagna Maja fosse rapita e portata in Ungheria. Per questo motivo, non vi lasceremo in pace finché Maja non sarà finalmente tornata in Germania. […]"
8 Luglio, Atene, Grecia: Un gruppo anonimo di anti-autoritari ha disattivato circa 200 key cases di Airbnb negli ingressi degli edifici nel quartiere degli Exarchia, contro il turismo e la gentrificazione.
"[…] La critica ai turisti non è qualcosa di improvvisato, è una critica a un tipo di consumo intorpidente, dove il fatto che qualcuno faccia vacanze basta a giustificare la totale mancanza di senso critico e sensibilità politica di queste persone. La logica del turista è la logica del benessere – arriva di buon umore per rilassarsi e spendere i suoi soldi sullo sfondo dell'Acropoli. Più è soddisfatto dello scenario che lo circonda, più generoso diventa […]
Gli sgomberi delle nostre persone, una possibile riqualificazione della Collina Strefi, le occupazioni sgomberate (Exostrefi, AKN, Rasprava), la polizia di quartiere sulla Collina Strefi e ogni tipo di negozio gentrificante sono aspetti dello stesso problema: il cambiamento del carattere del nostro quartiere è violento e mira al nostro sfratto e al silenziamento politico di qualsiasi cultura che si opponga agli standard di consumo del capitale.
I turisti ci danno fastidio quindi, perché si muovono in un contesto completamente capitalistico. Vengono per divertirsi e consumare, non si legano realmente al luogo, non partecipano a nessuna lotta e anzi aiutano il nostro sfratto. In piena armonia con i turisti ci sono anche i proprietari di Airbnb che svolgono il lavoro sporco del capitale e, come cannibali, non esitano a cacciarci dal quartiere per il rapido guadagno. Ogni nuovo Airbnb significa un vicino in meno negli Exarchia […]"
9 Luglio, Atene, Grecia: Un gruppo di anti-autoritari firmato come "I cocomeri della rabbia" prende la responsabilità per una serie di atti vandalici avvenuti nel periodo precedente contro aziende che appartengono o collaborano con il capitale israeliano, causando danni materiali. In particolare, hanno attaccato due hotel di interesse israeliano Hestia, un hotel israeliano Bob W., due supermercati Carrefour e un negozio della Re/max.
"[…] In un mondo dove l'estrema destra corre veloce a livello internazionale, la povertà e le disuguaglianze crescono, e il militarismo e i preparativi per la guerra si intensificano, ispiriamoci alla lotta multifacettata del popolo palestinese, organizziamo le nostre resistenze e passiamo alla controffensiva, contro la loro guerra che non sembra finire mai, per la nostra che non sembra mai iniziare […]"
9 Luglio, Filadelfia, Pennsylvania, USA: Un individuo prende la responsabilità per la disattivazione di telecamere. Sono state utilizzate diverse tecniche per ciascuna di esse; una è stata tagliata con un tronchese, un'altra spruzzata di vernice spray e una terza ha avuto il cavo tagliato e il suo pannello solare rimosso.
10 Luglio, Wuppertal, Germania: Attacco di antifascisti agli uffici del partito di estrema destra AfD con martelli e vernice, in solidarietà con la protesta della fame della prigioniera Maja che era in sciopero della fame da 39 giorni.
10 Luglio, Santiago, Cile: Le "affinità autonome illegaliste per la vendetta" prendono la responsabilità per un attacco di raid con bombe molotov in solidarietà con i compagni anarchici prigionieri Aldo e Lucas Hernández, che in questo periodo sono sotto processo per la loro azione. La dichiarazione di responsabilità si trova a pagina 9.
10 Luglio, Oshkosh, Wisconsin, USA: Un individuo sconosciuto ha attaccato con un

Indagini sulle azioni dirette anarchiche: le sfide che affronta la polizia

Supponiamo che alcunə anarchicə stiano pianificando un'azione diretta anonima e illegale. Per esempio, vogliono imbrattare un muro, o distruggere una banca, o bruciare un edificio governativo. Lo scopo della polizia è di prevenire azioni del genere e/o di identificare e arrestare lə anarchicə e raccogliere abbastanza informazioni in modo che queste siano condannatə. Cosa può fare la polizia per raggiungere questo obiettivo, a seconda delle loro motivazioni, delle loro risorse, del tipo di azione, e del modo in cui lə anarchicə si organizzano? Che sfide affronteranno? E come possono lə anarchicə identificare queste sfide come debolezze per sfruttarle e agire *senza essere presə?*
Questo testo vuole dare un contributo per rispondere a queste domande affrontando alcuni dei punti che pensiamo siano stati esplorati in maniera insufficiente dagli scritti anarchici degli ultimi anni.

Pratiche di ordinaria sorveglianza

> «Il registro è la nostra memoria. Fagli sapere cosa hai raccolto. Le note tenute nel cassetto della scrivania potrebbero aver arricchito la tua conoscenza personale, ma non la conoscenza della divisione. Assicurati quindi che le informazioni siano registrate! È solo allora che avrai migliorato l'abilità della divisione di rispondere alla domanda ricorrente: chi è questa persona e cosa si sa di ləi?»
>
> — Estratto dalla direttiva del 1953 del Säkerhetspolisen (Servizio di Sicurezza), la principale agenzia di intelligence domestica svedese.

Ancora prima che lə anarchicə inizino a pianificare l'azione, loro potrebbero già essere sotto sorveglianza, specialmente se esprimono le loro idee anarchiche in contesti pubblici o se sono sospettatə di aver svolto azioni in passato. Forse i loro nomi sono in una lista di persone «considerate una minaccia per la sicurezza nazionale,» i loro account social monitorati, il loro DNA in un database, o informatorə e infiltratə partecipano alle loro stesse assemblee. Questa ordinaria sorveglianza è spesso portata avanti da agenzie di intelligence che hanno il compito di raccogliere e analizzare informazioni per supportare il lavoro della polizia. La polizia ha una memoria lunga, e le informazioni che raccolgono possono essere conservate per decenni.
Una grossa sfida che le agenzie di intelligence affrontano è la frammentazione dell'intelligence, quando diverse agenzie o diverse divisioni della stessa agenzia hanno informazioni differenti su una questione e non condividono informazioni a sufficienza tra di loro, con il risultato di un'analisi del problema non ottimale. La causa principale di questa frammentazione è la segretezza: il bisogno delle agenzie di mantenere il loro lavoro segreto ai bersagli della sorveglianza e al pubblico. Per minimizzare il rischio di fughe di notizie, la condivisione di informazioni è deliberatamente ristretta, anche attraverso nulla osta di sicurezza, divisioni compartimentalizzate, e una gestione delle informazioni in cui queste vengono condivise solo quando strettamente necessario (principio del «need to know»). Per esempio, un dipartimento locale di polizia potrebbe non sapere che un'informatrice potrebbe fornire informazioni su un gruppo anarchico locale, perché l'agenzia nazionale per cui lavora l'informatrice non si fida sufficientemente del dipartimento locale di polizia per condividere quell'informazione. Una causa secondaria della frammentazione dell'intelligence è la competizione tra le diverse agenzie. Le agenzie potrebbero esitare a condividere informazioni tra di loro a causa di differenti obiettivi strategici o politici. Per esempio, negli Stati Uniti la Central Intelligence Agency (CIA) prioritizza la raccolta di intelligence a lungo termine, mentre il Federal Bureau of Investigation (FBI) prioritizza indagini a breve termine che portano ad azioni penali. Un'agenzia potrebbe anche esitare a condividere informazioni con un'altra per autoconservazione: magari stanno arrivando dei tagli al budget, e condividere informazioni potrebbe rendere più difficile all'agenzia provare il proprio valore davanti ai leader politici per evitare licenziamenti.
Un'altra sfida che affrontano le agenzie di intelligence è analizzare le grosse quantità di informazioni raccolte. Le macchine ormai sono molto brave a performare una ristretta quantità di mansioni, come incrociare un profilo di DNA con milioni di altri, o trovare una parola chiave in miliardi di file digitali. Ma sono ancora inferiori alle capacità umane in molte altre cose, come risolvere i problemi nuovi e complessi che sorgono nelle indagini di polizia. Di conseguenza le agenzie di intelligence hanno ancora bisogno di umanə per analizzare buona parte delle informazioni che raccolgono.
Le agenzie di intelligence devono quindi scontrarsi con le limitazioni individuali delle persone che ci lavorano. I membri delle agenzie sono limitati dalle loro capacità intellettuali, abitudini, conoscenze, e potrebbero avere interessi personali che non si allineano con quelli della loro agenzia. Per esempio durante la FIFA World Cup del 2010, nel Regno Unito, unə ricercatorə stava accompagnando una squadra di sorveglianza della polizia che stava conducendo un'operazione di sorveglianza fisica. Mentre aspettavano che l'obiettivo uscisse di casa, il ricercatore affiancava un operatore di sorveglianza che, mentre in macchina, era più preoccupato dal cercare segnale con la sua TV portatile per guardare la partita di calcio in corso che dall'operazione di sorveglianza stessa. Nelle sue note lə ricarcatorə scrive «La vigilanza è ai suoi minimi storici. Facciamo il giro del parcheggio a passo di lumaca per trovare il segnale migliore. Ho il mio braccio fuori dal finestrino, cercando di assicurare l'antenna [della TV] al tettuccio.»
In alcuni paesi il lavoro delle agenzie di intelligence è impattato dalla corruzione dilagante tra le loro fila. Dei membri corrotti dell'agenzia possono accettare mazzette, falsificare prove, gestire male delle informazioni confidenziali per guadagni personali, o eseguire le loro mansioni in maniera selettiva. Possono preferire di lavorare a casi che potrebbero portarli ad incassare tangenti o una promozione, ed evitare casi che richiedono molto tempo e scartoffie.

Indagare sui gruppi anarchici

> «I gruppi anarchici — in linea con l'essenza della loro ideologia — rigettano l'autorità. Questo si riflette nelle loro strutture organizzative, maggiormente orizzontali, che solitamente mancano di una linea di comando o una leadership, facendo affidamento invece su gruppi decentralizzati e individui connessi da affinità ideologica e solidarietà.»
>
> — European Union Terrorism Situation and Trend Report, 2024.

Lə anarchicə iniziano a pianificare la loro azione. L'insieme di persone che pianificano ed eseguono l'azione lo chiameremo il gruppo anarchico. Questo gruppo potrebbe già esistere o potrebbe essere creato per l'occasione. Potrebbe cessare di esistere dopo l'azione o potrebbe persistere e fare altre azioni in futuro. Potrebbe agire molto spontaneamente oppure con grandi preparativi, o una via di mezzo tra i due approcci. Potrebbe agire da solo, o potrebbe far parte di un coordinarsi di diversi gruppi che lavorano insieme. Questo coordinamento potrebbe essere molto stretto, se i gruppi partecipanti pianificano ed eseguono azioni insieme, oppure molto lasco, se semplicemente firmano le loro rivendicazioni con lo stesso acronimo, e tutto quello che sta nel mezzo.
La fluidità stutturale dei gruppi anarchici e le loro pratiche di OpSec (Operational Security) li rendono relativamente resistenti ai tentativi di infiltrazione della polizia. Uno studio del 2005 dagli Stati Uniti sottolinea le sfide di infiltrare gruppi anarchici: «Infiltrare assemblee di grossi gruppi di affinità è relativamente semplice. Al contrario, infiltrare 'celle' radicali rivoluzionarie non lo è. La natura stessa della diffidenza e delle pratiche di OpSec del movimento rende l'infiltrazione difficile e costosa in termini di tempo. Poche agenzie sono in grado di impegnarsi in operazioni che richiedono anni di lavoro preparatorio solo per inserirsi in una 'cellula,' specialmente quando si considera il restringersi dei budget e quando viene richiesta attenzione verso altri problemi. L'infiltrazione è resa difficile dalla natura comunitaria dello stile di vita (sotto costante osservazione e scrutinio) e dalle conoscenze estese di moltə anarchicə, che richiedono una quantità considerevole di studio e di tempo per essere acquisite.»
I forti legami di affinità e a volte di amicizia che tipicamente uniscono lə participanti dei gruppi anarchici li rendono relativamente resistenti ai tentativi di reclutare membri del gruppo come informatorə. Nonostante questo, abbiamo visto anarchicə diventare informatorə nella speranza di evitare una pena detentiva, o per ragioni ideologiche (es. la loro posizione non-violenta li porta a informare su anarchicə che preferiscono tattiche violente), o sotto minaccia di violenza fisica, sotto effettiva violenza fisica, o per denaro.
Alcune agenzie di polizia o di intelligence sono consapevoli di quello che abbiamo descritto qui e si stanno adattando di conseguenza. Una valutazione del 2004 della Divisione Controterrorismo dell'FBI notava: «Esaminando da vicino potenziali informatori e agenti sottocopertura, lə eco-terroristə sono maggiormente capaci di sventare la penetrazione delle forze dell'ordine. Lə ufficiali delle forze dell'ordine dovrebbero […] riconoscere che lə eco-terroristə studiano da vicino le tattiche, le procedure e le politiche delle forze dell'ordine. Di conseguenza è necessario pianificare con attenzione scenari di copertura creativi […].»
Conflitti non affrontati all'interno dei gruppi anarchici creano fratture che la polizia può sfruttare per destabilizzare i gruppi. Per esempio, conflitti sulla legittimità dell'uso della violenza — se non affrontati — possono essere usati dalla polizia per dividere lə anarchicə in due fazioni opposte e facilitare la loro repressione.
In alcuni contesti, specialmente nelle aree urbane di certi paesi, ci sono forti scene di sinistra, punk, antifasciste o autonome. La presenza di queste scene può offrire allə anarchicə connessioni sociali e opportunità di condividere le proprie idee, e può contribuire a proteggerlə dalla repressione della polizia. Uno studio del 2015 del Regno Unito nota, a proposito delle sfide del raccogliere intelligence sui gruppi attivisti violenti: «Ulteriore confusione e complessità emergono quando attivistə pacificə e ben intenzionatə si mischiano, consapevolmente o meno, con

con attivistə violentə e pericolosə. Questo è particolarmente problematico quando gruppi dichiaratamente pacifici forniscono rifugio ad attivistə preparatə a portare avanti più serie azione di danneggiamento.»

Dopo l’azione

«Limitiamo la raccolta di DNA dalle superfici toccate dallə sospettə. La limitiamo ai soli crimini violenti. Raramente otteniamo risultati su questo tipo di raccolta di DNA. A volte sì, ma raramente. Non darà risultati nel modo in cui li danno i capi d'abbigliamento. Ma faremo quel tentativo nel caso di crimini violenti. Semplicemente al momento non abbiamo le risorse e stiamo cercando di essere il più efficienti possibile quando stiamo facendo i nostri test e e usando le risorse e il tempo di chi lavora con noi.»

— Estratto dalla trascrizione di un seminario del 2018 in Florida, Stati Uniti, tenuto dal dipartimento dei Servizi Forensi del Florida Department of Law Enforcement, a cui partecipavano gli investigatori di polizia che usano i loro servizi.

Lə anarchicə hanno svolto l'azione. La polizia arriva sulla scena e l'investigazione ha inizio. Nelle successive ore, giorni, mesi, e anni la polizia potrebbe usare un'ampia gamma di tecniche investigative per identificare lə anarchicə e raccogliere sufficienti prove per condannarlə… o potrebbero non investigare per nulla, o qualunque cosa stia nel mezzo. La motivazione della polizia per investigare un'azione e le risorse umane e materiali che le dedicano sono influenzate da diversi fattori.

Due fattori che aumentano la motivazione e le risorse della polizia sono i danni economici causati dall'azione (quanto è costata in distruzione o furto) e i suoi danni umani (quanto ha fatto male ad esseri umani). In aggiunta, i potenziali danni economici o umani dell'azione possono avere tanta influenza quanto i suoi effettivi danni economici o umani. Per esempio, un incendio doloso che non ha causato danni perché ha usato un dispositivo incendiario che ha finito per non innescarsi, ma che avrebbe causato molti danni se il dispositivo non avesse malfunzionato, potrebbe essere investigato tanto scrupolosamente quanto nel caso in cui il dispositivo avesse funzionato.

Un altro fattore è il contesto politico dell'azione. È probabile che un'azione sia investigata a fondo se bersaglia una persona, compagnia, istituzione che è maggiormente preferita dallo Stato o dalla polizia, per esempio un politico importante, una grande compagnia, o l'istituzione di polizia stessa. Il contesto politico si può evolvere: delle elezioni imminenti possono spingere lo Stato a investire maggiormente nel reprimere anarchicə per fare una dimostrazione di forza, e una serie di azioni contro una compagnia possono spingerla a fare pressione sullo Stato per investire maggiormente nelle azioni che la colpiscono. Per esempio, in Francia nel 2019, a seguito di un aumento di azioni militanti contro l'agricoltura industriale, la principale lobby di agricoltura industriale del paese ha ottenuto la creazione di una nuova unità di polizia finalizzata alla raccolta di intelligence su questo nuovo problema.

Infine, l'abilità della polizia di condurre un'investigazione con successo dipende certamente dalle misure di sicurezza che lə anarchicə prendono prima, durante e dopo l'azione. Alcune agenzie di polizia sono consapevoli che lə anarchicə tendono a prendere misure di sicurezza avanzate, e per questa ragione potrebbero aumentare preventivamente le risorse da allocare per un'azione che si sospetta essere stata svolta da anarchicə. Uno studio del Regno Unito del 2018 nota: «[Il] fatto che [gli estremisti interni] abbiano tanta consapevolezza delle pratiche forensi giustifica l'uso di risorse maggiormente il linea con crimini gravi per aumentare le probabilità di riconoscimento, per esempio, preservare la scena per massimizzare le opportunità di raccogliere prove.»

Se paragoniamo il numero di azioni rivendicate e non, riportate da siti web anarchici e dei media con il numero di arresti di anarchicə, possiamo stimare che in molti contesti la vasta maggioranza di azioni dirette anarchicə non sono mai investigate con successo.

Equilibrio tra repressione e rispetto dei «diritti umani»

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti […] Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti […] Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge […] Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato […] Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale […] Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata […]»

— Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948.

Supponiamo che questə anarchicə siano statə purtroppo identificatə dalla polizia, che ora deve scegliere come reprimerlə. Questa scelta è solitamente limitata dalla relativa necessità dello Stato di rispettare i «diritti umani.» I paesi hanno approcci diversi al rispetto dei «diritti umani,» a seconda della loro situazione politica interna, delle loro alleanze geopolitiche e di altri fattori storici. Ad esempio, per la stessa azione, possono essere incarceratə in Spagna, torturatə e incarceratə in Russia o giustiziatə in Iran.

Il relativo rispetto di uno Stato per i «diritti umani» può influire sulle capacità di sorveglianza della sua polizia. Ad esempio, l'identificazione automatica delle persone ricercate mediante il riconoscimento facciale sulle reti CCTV pubbliche è molto diffusa in Cina e in Russia, ma non è ancora generalmente utilizzata nell'Europa occidentale.

Una repressione poliziesca percepita come troppo severa può portare a reazioni negative. Può esserci una reazione negativa da parte dei media sotto forma di articoli negativi da parte di giornalistə locali, organizzazioni intergovernative come le Nazioni Unite o organizzazioni non governative come Amnesty International. Le reazioni negative possono anche assumere la forma di campagne di solidarietà da parte di altrə anarchicə, che possono includere azioni dirette. Ad esempio, nel 2022 lo Stato italiano ha deciso di trasferire il prigioniero anarchico Alfredo Cospito in un carcere con un regime più severo. La decisione ha portato a uno sciopero della fame di 180 giorni da parte di Cospito, nonché a una campagna di solidarietà internazionale che ha incluso attacchi alle sedi diplomatiche italiane in diversi paesi. Uno studio del 2024 ha osservato: «Se non altro, il caso Cospito dimostra che la mano pesante della giustizia italiana ha contribuito in modo significativo all'escalation della situazione. Come sempre, un approccio proporzionato che non enfatizzi eccessivamente la risposta militare e che rispetti i principi democratici e lo Stato di diritto dovrebbe essere la pietra angolare di ogni strategia dell'antiterrorismo».

Considerazioni finali

Abbiamo discusso alcune delle sfide che la polizia deve affrontare quando indaga sulle azioni dirette delle persone anarchiche. Come possiamo identificare queste sfide come punti deboli per sfruttarle e agire senza essere scopertə? Ecco alcuni suggerimenti.

Aspettatevi che la ordinaria sorveglianza condotta dalle agenzie di intelligence sia parziale, non ottimale e talvolta nemmeno nell'interesse della polizia. Non sanno tutto di voi. Potrebbero non sapere nulla di voi. Sono solo esseri umani con molto potere, denaro e strumenti.

Comprendete che la fluidità strutturale e i forti legami dei vostri gruppi offrono importanti vantaggi in termini di sicurezza. Create gruppi decentralizzati basati sull'affinità e la fiducia. Rispettate il principio «need-to-know.»

Affrontate i conflitti all'interno dei vostri gruppi prima che possano essere sfruttati dalla polizia. Alcuni conflitti sono troppo profondi per essere risolti: consentite ai gruppi di riformarsi e dividersi piuttosto che forzare la coesione.

Identificate quando e come le vostre relazioni con altre scene politiche possono avere un impatto positivo sulla vostra sicurezza.

La vostra sicurezza potrebbe richiedervi di mentire o nascondere le vostre vere intenzioni. Decidete cosa siete disposti a fare in base ai vostri principi, non a quelli dello Stato.

Valuta la probabile motivazione e le risorse della polizia per indagare sulle tue azioni e adotta misure di sicurezza adeguate sulla base di tale valutazione. Studia le operazioni repressive del passato. Valuta la possibilità di fare pratica con azioni di minore entità prima di intraprenderne di più grandi. Prima, durante e dopo un'azione, riduci al minimo le tracce che potrebbero ricondurre a te. Decidi quali rischi sei dispostneed-to-know a correre e quali possibili conseguenze saresti in grado di accettare.

Considera che le attività della polizia sono limitate dalla relativa necessità dello Stato di rispettare i «diritti umani.»

La polizia non è onnipotente. Puoi sorprenderla, puoi sconfiggerla, puoi sfuggire alle sue reti. Ti auguriamo coraggio, forza e fortuna.

---

*Scrito e pubblicado il 22 agosto 2025 per il **Progetto No Trace***

https://www.notrace.how/blog/challenges/sfide.html

Sotto la Lama del Nemico: Una Ricerca delle Pratiche Anarchiche Contro la Tortura

Quest'estate è stato pubblicato un nuovo zine da parte del No Trace Project, un importante contributo al dibattito su come noi anarchici possiamo affrontare la repressione statale, e in particolare uno degli aspetti meno discussi di essa: la tortura. Lo zine è attualmente disponibile solo in inglese e può essere letto e scaricato al seguente link:

https://www.notrace.how/resources/read/under-the-enemy-s-blade.html

Chi desidera tradurre lo zine, o qualsiasi altro testo del sito No Trace, può contattarli direttamente all'indirizzo email:

notrace@autistici.org

dispositivo incendiario la Oshkosh Defense, specializzata nella progettazione e produzione di veicoli militari e armamenti. Il fuoco ha causato danni all’edificio ma è stato spento da un dipendente prima che peggiorasse.

11 Luglio, Atene, Grecia: Attacco incendiario a un veicolo di proprietà tedesca AEG da parte di un gruppo di anarchici in solidarietà con lo sciopero della fame di Maja.

12 Luglio, Atene, Grecia: Durante il processo contro i compagni accusati per l’azione della Sinergia della Vendetta e Risposta Armata, dopo che il pubblico ministero ha proposto di attribuire a cinque degli accusati l’accusa di appartenenza a un’organizzazione terroristica, alcuni degli accusati hanno attaccato la polizia tentando di fuggire. Per maggiori dettagli, vedi pagina 12.

13 Luglio, Atene, Grecia: Attacco incendiario contro un furgone del gruppo di costruzioni AVAX da parte di un gruppo di anarchici.

“[…] Innumerevoli piazze sono state distrutte a causa dei lavori per la linea 4 della metropolitana, alterando così il carattere dei quartieri, rimuovendo i principali luoghi di socializzazione che non erano stati toccati dall’avanzata del capitale, che non erano invasi da negozi che dominano la cultura del consumismo sfrenato e delle distrazioni banali. Non trascuriamo però i vantaggi di quest’opera, se mai dovesse essere completata… Sicuramente per garantire rapidi spostamenti a persone che stanno lentamente morendo e che cedono sotto il peso della misera routine centrata sulla schiavitù salariata, l’alienazione e le relazioni sociali superficiali e, naturalmente, il consumismo. AVAX ha anche una parte di responsabilità nella trasformazione delle metropoli in enormi deserti di cemento, in prigioni a cielo aperto con sistemi di sorveglianza panoptici che registrano e controllano ogni nostro movimento per proteggere gli interessi dell’élite economica. Un esempio clamoroso è la riqualificazione di Elliniko, dove il gruppo AVAX è protagonista e per la quale sono stati investiti miliardi di euro. Elliniko si trasforma in un centro economico, in una località turistica destinata agli agiati, incarnando la visione delle "smart cities", ovvero della distopia moderna […]”

13 Luglio, Calgary, Canada: I responsabili per la Palestina hanno rotto le finestre e incendiato un deposito di Raytheon Technologies, uno dei principali fornitori di armi e tecnologia di Israele.

14 Luglio, Tolosa, Francia: Incendio di quattro veicoli di VINCI Energies per il suo coinvolgimento nel settore dell’energia nucleare, estrazione mineraria, costruzione di prigioni e produzione di armi.

“[…] luglio 2025, VINCI Energies ha firmato un accordo per acquisire la Wärtsilä SAM Electronics GmbH, una società con sede a Amburgo, Germania. Questa acquisizione tramite il marchio Actemium amplia il suo impegno nel mercato della difesa in Germania, dove il governo non nasconde la sua spinta militarista. Quello che i governi chiamano pudicamente la Difesa è soprattutto la loro garanzia di rimanere al potere, e alle industrie di prosperare.

Si sospetta anche, una volta che tutto sarà stato distrutto, che saranno ancora le stesse aziende ad essere invitate nel mercato della ricostruzione: Bouygues, Eiffage e Vinci…

Dopo aver esaltato la produzione verde tramite il programma europeo Green New Deal, ci vogliono far inghiottire la prossima truffa della produzione militarista con gli accordi di "Reararm Europe". Questi accordi impongono una strategia di difesa fino al 2030, mettendo in evidenza tutti i budget della difesa in Europa, spaventata di perdere le sue alleanze e la sua posizione nel mercato libero. Cerchiamo di deviare dalla direzione tracciata. […]”

14 Luglio, Bielefeld, Germania: Attacco sfondante all’edificio della Procura di Bielefeld in solidarietà con lo sciopero della fame di Maja.

14 Luglio, Ungheria: Il compagno prigioniero Maja interrompe il suo sciopero della fame.

16 Luglio, Melbourne, Australia: Attacco con martelli e vernice agli uffici centrali della Toll Holdings da parte di un gruppo anonimo di anti-autoritari in solidarietà con la Palestina. Toll

Toll Holdings è una compagnia di logistica e trasporti che trasporta armi verso gli Stati Uniti ed è fornitrice dell'esercito australiano.

18 Luglio, Atene, Grecia: Si conclude il processo per il caso "Sinergia di Vendetta", in cui il compagno anarchico Andreas Floros è stato dichiarato unanimemente innocente a causa di dubbi sull'inclusione nell'organizzazione e senza dubbi su ogni altra accusa. Per maggiori dettagli, vedere a pag. 12.

21 Luglio, Lipsia, Germania: Un gruppo che firma come "centro per la distruzione politica delle proprietà" ha attaccato una filiale della Sachsenforst in solidarietà con Maja. La Sachsenforst è una compagnia statale che ha giocato un ruolo importante nell'evacuazione della Heibo, una foresta vicino a Dresda occupata tra il 2021 e l'inizio del 2023 per evitare la deforestazione e l'escavazione di una cava di ghiaia.

21 Luglio, New York, USA: Jakhi Lodgson-McCray, un attivista ricercato a favore della Palestina, si è consegnato alle autorità cinque settimane dopo l'incendio di 10 veicoli della polizia di New York (NYPD) e di un rimorchio della polizia. La sua dichiarazione prima di consegnarsi si trova a pag. 13.

22 Luglio, Santiago, Cile: Studenti incappucciati della scuola superiore José Victorino Lastarria hanno eretto barricate, si sono scontrati con la polizia con bombe molotov, distribuito volantini e appeso striscioni in solidarietà con i compagni prigionieri Aldo e Lucas.

22 Luglio, Filadelfia, Pennsylvania, USA: Un gruppo anonimo di anarchici ha spruzzato vernice spray sulle telecamere installate nel Malcolm X Park.

«[…] Vogliamo che il parco rimanga il tipo di posto dove le persone possano incontrarsi e stare insieme senza essere sorvegliate […]. Abbiamo nel cuore due persone accusate di attaccare ICE e la polizia e che sono state recentemente catturate dopo essere state in fuga, Jahki e Benjamin Song.

Solidarietà con tutti coloro che combattono contro ICE e la polizia!»

23 Luglio, Hood River, Oregon, USA: Un gruppo anarchico ha incendiato un furgone della Insitu, fuori dai suoi uffici.

«[…] Questo incendio è stato appiccato perché la crescita dello stato di sicurezza nazionale rappresenta una minaccia esistenziale per tutti coloro che sognano un mondo libero. Agiamo in totale antagonismo contro chi abilita e trae profitto dal militarismo, dalla polizia e dalla sorveglianza.

Insitu, una filiale completamente posseduta dalla Boeing, sviluppa e produce tecnologia per droni per l'uso militare e delle forze dell'ordine. I droni da sorveglianza Boeing Insitu RQ-21 Blackjack e MQ-27 ScanEagle sono stati integrati nei sistemi d'arma utilizzati dalla Marina degli Stati Uniti e dal Corpo dei Marines. I droni ScanEagle UAV sono attivamente utilizzati dalla coalizione guidata dall'Arabia Saudita come parte della loro continua intervento militare nella guerra civile yemenita.

Nel 2023, l'agenzia Customs Border Protection ha iniziato a condurre valutazioni tecnologiche dei droni Blackjack e ScanEagle per scopi di sorveglianza al confine tra gli Stati Uniti e il Messico. Nel 2011, Insitu ha introdotto l'Inceptor, un piccolo elicottero senza pilota progettato per entrare nel bagagliaio delle auto della polizia. Questo dimostra ulteriormente che la tecnologia sviluppata per gli interventi militari all'estero sarà sempre riorganizzata per la controinsurrezione domestica e la repressione tramite la polizia e l'applicazione delle leggi sui confini.

Poiché Israele continua la sua guerra genocida contro il popolo di Gaza, non dimenticheremo che Boeing è uno dei più grandi produttori di munizioni e equipaggiamento militare per le IDF, inclusi i caccia F-15 e gli elicotteri d'attacco Apache. Boeing fornisce a Israele le armi e la tecnologia che rendono possibile questo genocidio. Abbiamo fatto questa azione come un gesto modesto di solidarietà con la resistenza palestinese contro il colonialismo e l'apartheid — dentro e fuori dai territori occupati — dal fiume al mare.

Per chi brucia,
alcuni anarchici»

25 Luglio, Atene, Grecia: Attacco incendiario a

Per la comunicazione criptata, la chiave PGP è disponibile al seguente link:
https://www.notrace.how/notrace.asc
Qui sotto trovate il preambolo e il postfazione dello zine.

La tortura — l'inflizione deliberata di gravi sofferenze fisiche o psicologiche per punizione, interrogatorio o intimidazione — è uno degli strumenti usati dallo Stato e dai suoi alleati nella loro guerra contro gli anarchici. Quali strategie individuali e collettive possono implementare gli anarchici per prepararsi, resistere e reagire contro la tortura? Questa raccolta di testi mira a rispondere a questa domanda condividendo le esperienze e le intuizioni di anarchici, comunisti e altri militanti che sono stati confrontati con la tortura negli ultimi cinquant'anni.

La tortura è una delle sfide più difficili che i nostri movimenti possono affrontare. Come prepararsi al rischio di tortura? Come organizzarsi affinché, se un compagno viene catturato, torturato e parla, i rischi per gli altri compagni e per le nostre attività siano minimizzati? Dobbiamo impegnarci a non parlare sotto tortura? Come non parlare quando si è sottoposti ai trattamenti fisici e psicologici più brutali? Come trattare con i compagni che hanno parlato sotto tortura? Come reagire contro i torturatori? Come aiutare i sopravvissuti alla tortura a gestire il loro dolore e i traumi?

Abbiamo cercato di selezionare testi che possano aiutare i compagni a rispondere a queste domande qui e ora, senza fare affidamento sull'applicazione delle leggi internazionali o sul lobbying delle ONG umanitarie. Ogni testo è preceduto da una breve introduzione in cui presentiamo l'autore e il contesto originale di pubblicazione. Alcuni dei testi includono descrizioni esplicite di atti di tortura.

Vorremmo esprimere la nostra gratitudine agli autori dei testi, così come ai traduttori che hanno reso possibile la loro inclusione in questa raccolta.

[…]

In "The Unexpected Guest," Alfredo Bonanno scriveva che il potere "comprende in sé l'urgenza che lo spinge a ricorrere al massacro e alla tortura." Crediamo che questo sia vero. Le dittature militari devono torturare regolarmente per garantire la loro auto-preservazione. Le democrazie, se non torturano già abitualmente, lo faranno non appena si sentiranno abbastanza minacciate. Le organizzazioni sotterranee certamente non sono immuni: nove anni dopo che Nathan Gilbert Quimpo fu torturato dai militari per la sua appartenenza al Partito Comunista delle Filippine, la sua ala armata avrebbe torturato e ucciso almeno 60 dei suoi simpatizzanti in una massiccia "purga." Pertanto sosteniamo che la questione della tortura riguarda tutti coloro che vogliono abolire tutte le istituzioni che perpetuano l'autorità e il potere che esse contengono.

E allora, cosa fare?

Suggeriamo che un primo passo che gli anarchici possano compiere contro la tortura sia fare una valutazione dei rischi e delle modalità di tortura nel loro contesto, includendo:

- I criteri di selezione per la tortura. Se una persona verrà torturata dopo il suo arresto può dipendere dai crimini di cui è sospettata, dalla sua affiliazione politica o sospetta affiliazione politica, dalla sua etnia, nazionalità, identità di genere o espressione, orientamento sessuale, religione, ecc.
- L'obiettivo della tortura. Sebbene tutta la tortura, in una certa misura, serva per intimidire la vittima e/o le terze parti, alcune torture vengono realmente effettuate con la speranza di estrarre informazioni dalla vittima, mentre altre torture hanno come unico obiettivo terrorizzare.[1]
- Le tecniche di tortura. Queste possono dipendere dalle istruzioni e dalle abitudini dei torturatori, così come dalla loro volontà o meno di lasciare segni permanenti sulla vittima e/o di uccidere la vittima della tortura.
- La durata della tortura. La tortura può essere limitata al momento dell'arresto, o verificarsi esclusivamente o principalmente nelle prime ore o nei primi giorni di detenzione, o prolungarsi per settimane, mesi o anni.

Gli anarchici possono quindi sviluppare strategie individuali e collettive sulla base di questa valutazione, come ad esempio:

- Un'enfasi sui principi di sicurezza come la compartimentazione e il principio del bisogno di sapere. I compagni dovrebbero sapere il meno possibile delle informazioni sensibili, in modo che non abbiano molto da dare ai torturatori.
- Protocolli di comunicazione che permettano di apprendere il più rapidamente possibile quando un compagno viene arrestato, per prendere misure immediate per:
  - Proteggere il compagno arrestato. In alcuni contesti in cui la tortura è limitata alle prime ore o ai primi giorni di detenzione, fare pressione sulle autorità il prima possibile dopo l'arresto (ad esempio, coinvolgendo avvocati o giornalisti) potrebbe aiutare a fermare la tortura o limitare la severità degli atti di tortura.
  - Proteggere i compagni che sono ancora liberi, nel caso in cui il compagno arrestato "parli". Questo dipenderà da cosa sa il compagno arrestato, e può includere l'abbandono di rifugi sicuri, l'interruzione di progetti, entrare in clandestinità, ecc.
- Prepararsi psicologicamente a resistere alla tortura. Sfortunatamente, non siamo in grado di raccomandare tecniche di preparazione provate, possiamo solo sperare che le intuizioni condivise in questa raccolta possano essere di aiuto.

Poi arriva un problema difficile: come trattare con i compagni che sono stati torturati dopo il loro rilascio, che ammettono o negano di aver "parlato" sotto tortura, che li crediamo o no. Dmitry Petrov scrive che quelli che hanno parlato "difficilmente possono rimanere nostri compagni e partecipanti al movimento anarchico." Andrés Tzompaxtle Tecpile ci mostra che quando le poste in gioco sono alte, non aver parlato potrebbe non essere abbastanza e i tuoi compagni potrebbero non crederti. Non abbiamo una risposta, ma ci piacerebbe fare delle domande. Possiamo avere approcci sfumati? Possiamo condurre valutazioni etiche caso per caso, con il coinvolgimento della vittima della tortura, per quanto difficile possa essere? Possiamo dare seconde opportunità? Quando non siamo sicuri di cosa credere, possiamo sospendere la nostra fiducia in un compagno e comunque accompagnarlo, aiutarlo a guarire dal suo dolore e dai suoi traumi, anche se rimane, temporaneamente o permanentemente, escluso dalle nostre attività? Attraverso la tortura, i nostri nemici cercano di distruggerci e isolarci. Se siamo in grado di porci tutte queste domande, non ci aiuterà forse ad evitare questa distruzione e questo isolamento? Non ci avvicinerà alla rovina dei nostri nemici?

Nel preambolo di questa raccolta abbiamo scritto che la tortura è uno strumento "usato dallo Stato e dai suoi alleati nella loro guerra contro gli anarchici." Non abbiamo usato il termine "guerra" alla leggera, ed è in questo quadro che abbiamo incluso in questa raccolta testi che presentano l'assassinio dei torturatori come una risposta potenzialmente utile e appropriata a questo particolare aspetto della violenza statale. Di nuovo, non abbiamo risposte. Possiamo solo incoraggiare i compagni a usare il loro miglior giudizio in tutte le situazioni, e sperare che questa raccolta possa aiutare a farsi un'idea più chiara dei problemi in gioco.

Vogliamo condividere alcune parole di Haifa Zangana, scrittrice, pittrice e attivista rivoluzionaria irachena, tratte da un libro in cui racconta la sua esperienza di repressione politica, tortura ed esilio:

> *"La tristezza è il primo e l'ultimo luogo di riposo? È l'elemento che frantuma i sogni? Agonia, stai lontano e lascia che le persone vaghino per i boschi dei loro sogni. Alla fine del corridoio c'è una ragazza che parla al sole della sua paura dell'oscurità, alzando un dito, supplicando ognuno di noi: Non è il momento di restituire alla speranza parte della sua gloria?"*

— Haifa Zangana, Sognare Baghdad, 2009

Forza e coraggio a tutti i compagni ovunque,
Progetto No Trace

---

[1] Nota N.T.P.: Ad esempio, la tortura sistematica nella prigione di Diyarbakır in Turchia negli anni '80 mirava a terrorizzare i curdi con l'obiettivo più grande di eradicare l'identità curda.

Informazioni utili per gli anarchisti dell'azione del dossier di indagine dell'Operazione Diana

In Italia, nel contesto della cosiddetta Operazione Diana, dopo uno sforzo estremamente persistente da parte della polizia, il compagno e fuggitivo Luca Dolce, conosciuto anche come Stecco, è stato localizzato, arrestato e infine condannato a marzo del 2025 a 3 anni e 6 mesi di prigione per aver falsificato documenti per un altro compagno fuggitivo, Juan.

Il numero di agenti e risorse che la polizia ha mobilitato per localizzarlo è davvero impressionante, e il fascicolo di indagine di tale operazione rappresenta un tesoro per gli anarchici dell'azione, e per coloro che in generale sono interessat a capire come si muove la polizia nel monitoraggio e nell'identificazione delle persone. In questo articolo, presentiamo un riassunto del fascicolo di indagine dell'Operazione Diana, redatto da compagn* e pubblicato nel mezzo di controinformazione italiano Il Rovescio.*

Nel fascicolo dell'operazione Diana sono riportate, in tutto o in parte, le carte relative a diversi procedimenti penali. Uno di questi è quello relativo ad un 270 bis nei confronti di diversi compagni e compagne e persone vicine al nostro amico e compagno Stecco.
Quello che lo Stato ha messo in campo per arrestarlo è piuttosto impressionante. Se teniamo presente che Stecco, quando ha levato le tende, aveva un definitivo da scontare di 3 anni e 6 mesi, la sproporzione tra la sua condanna e l'accanimento sbirresco per scovarlo rivela quanto lo Stato consideri insopportabile che ci si possa sottrarre alle sue galere; e quanto il trattamento riservato ad anarchiche e anarchici abbia, sia pure dentro un avvitamento repressivo generale, un carattere indubbiamente selettivo.
Una conoscenza aggiornata delle tecniche impiegate dalla polizia politica contro compagne e compagni passa molto spesso attraverso la lettura dei faldoni delle indagini poliziesco-giudiziarie. Per questo è importante che le indicazioni che ne emergono siano socializzate.
Nel farlo è sempre necessario tener presenti due aspetti: il primo, è che si tratta di materiale fornito dal nemico; il secondo, è che la condivisione (ovviamente selezionata e omettendo nomi e cognomi che appaiono nelle carte) di tale materiale può involontariamente ingenerare il sentimento di una sorta di onnipotenza del nemico, con il relativo corredo di paranoia e di scarsa fiducia nei propri mezzi. È quindi bene ricordare che il dispiegamento di uomini e mezzi per la ricerca di latitanti non è lo stesso che si riserva al monitoraggio/indagine su altre circostanze che si danno nell'ambito dei movimenti e delle lotte; che nonostante l'avanzamento poliziesco-tecnologico, alcuni compagni ricercati hanno assaporato la libertà per mesi e anni; che ci sono compagne e compagni tutt'ora uccel di bosco in Europa e nel mondo.
Sapere come si muove la controparte è necessario per adottare le contromisure più opportune, imparando dagli errori e facendo tesoro delle esperienze.
Partiamo da alcuni dati quantitativi per fornire un'idea dell'estensione dell'intervento poliziesco:

– Telecamere davanti a 6 abitazioni.

– Intercettazioni ambientali nella casa di una persona vicina a Stecco, di altre persone connesse ad una persona particolarmente "attenzionata" e dello spazio anarchico "El Tavan".

– Intercettazioni telefoniche di oltre 40 persone: compagne e compagni, ma anche amici e persone vicine.

– Sono state disposte intercettazioni ambientali "puntuali" in un caso in cui si riteneva che una persona vicina a Stecco potesse incontrare una persona che secondo la Digos avrebbe potuto fornirle delle informazioni su di lui.

– Una persona particolarmente "attenzionata" viene pedinata almeno una volta dai servizi (l'intestazione della relazione di servizio è "Ministero degli interni", mentre tutte le altre sono di varie Questure).

– Analisi dei tabulati telefonici storici di 69 persone e di una cabina telefonica (il tempo massimo per cui si può tornare indietro sono 72 mesi).

– Gps installati in 12 auto. Per alcune persone vicine a Stecco anche l'intercettazione ambientale e video.

– "Attenzionate" le targhe di 311 auto.

– Richiesta di esibizione bancaria di 59 persone per verificare l'esistenza di movimenti "sospetti" riconducibili ad eventuali appoggi economici alla latitanza.

– Installazione di un dispositivo di tracciamento (nello specifico un localizzatore GSM, dunque non satellitare ma cellulare, di tipo "Spora", ovvero un localizzatore miniaturizzato che comunica in tempo reale ad un telefono in utilizzo alla polizia la cella agganciata via sms) su una bicicletta ritenuta in uso da Stecco, localizzata tramite l'utilizzo di una telecamera in un paese nel quale è stato ripreso durante il periodo di latitanza.

– In questo caso come nel caso della latitanza di un altro compagno, sono stati ritrovati dei documenti falsificati le cui generalità sono risultate appartenenti a persone realmente esistenti. Da questo è stato dato inizio ad una serie di ricerche e interrogatori alle persone interessate, con l'intento di confrontare spostamenti, pernottamenti in alberghi, controllo dei movimenti di alcuni conti correnti (ed anche, per esempio, la "carta Decathlon" almeno in un caso, sulla quale rimane una cronologia degli acquisti effettuati) indietro nel tempo di diversi anni (più di 10).

– Mobilitata la polizia politica di Treviso, Padova, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Trento, Trieste, Genova. A partire dal momento in cui hanno iniziato a "stringere il cerchio", la Digos di Trento ha ricevuto personale di rinforzo in pianta stabile, di sicuro almeno un agente da Trieste.

Per un'analisi più qualitativa, invece, bisogna entrare nel merito delle tecniche impiegate. Diciamo che le indagini si muovono su due binari: l'analisi di un'enorme mole di dati telefonici e il controllo quasi costante di alcune persone, con particolare attenzione alle loro assenze dai rispettivi luoghi di residenza. Quando tali persone vengono di nuovo localizzate, si procede a ricostruire il più possibile a ritroso i loro spostamenti. La raccolta dei dati viene fatta con calma e in modo sistematico. Ecco alcuni esempi.

– Due compagni in viaggio in treno vengono pedinati da quattro agenti della Digos, che si posizionano due in testa e due in coda al treno. In ognuna delle stazioni intermedie sono poi presenti due poliziotti in borghese nel caso in cui i compagni scendano dal treno; a tal fine è stata mobilitata polizia politica di sette Province. Dalle carte sembra che questo pedinamento sia stato disposto all'ultimo momento quando, la sera precedente, la polizia ha appreso in diretta dai microfoni installati in casa delle persone vicina ad una delle due persone, che questa sarebbe partita in treno il giorno dopo.

– Dalle carte emerge che gli sbirri, oltre a chiedere a RFI di visionare le telecamere delle stazioni, hanno chiesto al gip di installare delle telecamere apposta in stazione a Rovereto per poterle visionare direttamente in Questura. Hanno anche potuto vedere quali biglietti sono stati emessi con ognuna delle biglietterie automatiche, quali ricerche siano state effettuate anche senza acquistare i biglietti e accedere alla telecamera che in alcuni casi sono installate direttamente sulle macchinette. Queste ultime telecamere conservano i video per massimo 10 giorni (nonostante la durata massima generale per infrastrutture meritevoli di maggior tutela sia di 7 giorni secondo il provvedimento del 2010 a firma del GDP, salvo specifiche richieste).

– Avendo osservato che una persona particolarmente "attenzionata" aveva cercato gli orari dei treni per una determinata città con una biglietteria automatica, nel momento in cui questa persona si è assentata da casa sono state visionate le telecamere della stazione di quella città e di almeno altre quattro stazioni. È probabile che siano stati analizzati i dati relativi a più stazioni, che si trovano lungo tratte che portano alla città per la quale era stata effettuata la ricerca. Infatti, dato che dopo 7 giorni i dati vengono cancellati, la Digos di Trento si è recata in fretta e furia negli uffici di RFI Lombardia a Milano perché ritenevano di aver individuato la persona in una stazione (che non era né quella ricercata sulla macchinetta, né quelle vicine alla sua abitazione) in cui era passata 7 giorni prima e c'era il rischio che le immagini venissero sovrascritte prima che il download dei dati terminasse.

– Nel tentativo di ricostruire il percorso della persona, visionano i dati di un esercizio commerciale esterno alla stazione in cui ritengono di averla localizzata, oltre che le telecamere del treno su cui ritengono sia salita in quella stazione. Dato che, tramite queste ultime, durante il viaggio la vedono leggere l'ultimo numero di una rivista di compagni, uscito da poco, chiedono l'esibizione bancaria anche per questa rivista.

– Per ricostruire a ritroso il percorso che l'ha portata a quella stazione, si concentrano inizialmente sugli Intercity, dato che c'è l'obbligo di biglietto nominativo. Avendo individuato dall'elenco fornito da FSI un acronimo che ritengono sia riconducibile a quella persona, verificano dove sia stato emesso il biglietto relativo. Non avendo più a disposizione i video della stazione di acquisto a causa del decorso della durata di conservazione delle immagini, cercano di ricostruire in che modo la persona sia arrivata nella stazione di acquisto del biglietto.
Scartati gli Intercity, non avendo trovato nessun nominativo riconducibile, si concentrano sui treni regionali e chiedono a FSI di comunicare per ognuno il numero di biglietti emessi dalle biglietterie automatiche delle stazioni di partenza, di quelle intermedie e di altre nelle vicinanze, in località "abitualmente frequentate" da anarchici: 150 pagine di liste trasmesse dalle Ferrovie. Controllano anche i traghetti e gli autobus. Dato che non trovano nulla, chiedono gli stessi dati di prima sulle biglietterie di 69 ulteriori stazioni e di eventuali multe emesse a bordo treno di 5 regionali. Parallelamente, chiedono alle Ferrovie l'elenco di tutti i biglietti acquistati con quell'acronimo nei mesi precedenti e di attivare un "alert di segnalazione automatica" nel caso in cui dovesse essere utilizzato nuovamente per acquistare dei biglietti.
– Per ricostruire gli spostamenti di certe auto, vengono visionate le telecamere di vari caselli autostradali: una volta localizzata una macchina in un casello ritenuto sospetto, controllano anche le telecamere stradali del Commune.
– Una volta individuata la zona in cui ritengono possa trovarsi Stecco, la Digos

a una moto della polizia privata nella zona di Elliniko da parte degli "Negatori della Pace Sociale".
«[…] La nostra azione non è stata casuale, poiché abbiamo scelto di attaccare un agente in divisa in un periodo in cui lo Stato sta rafforzando sempre più le forze di sicurezza con ulteriori finanziamenti per equipaggiamenti e risorse umane, nonché privilegi per loro. Questo accade nel tentativo dello Stato di blindare la pace sociale interna contro le resistenze, contro coloro che combattono, contro il nemico interno, lo spazio anarchico. Così utilizza i poliziotti come protettori dei potenti politicamente ed economicamente, garantendo i loro interessi. Nella stessa strategia, militarizza la repressione e il controllo, inasprendo le leggi e il codice penale. Nel frattempo, sfolla chi rimane fuori e sterilizza i centri delle città e gli spazi pubblici (parchi, piazze, università, ecc.), svuota gli squat e prende più forze di sicurezza per proteggere la merce, il turismo, le costruzioni, i progetti di gentrificazione e investimento a spese dei poveri e degli oppressi.
Con questo gesto vogliamo ricordare a tutte le direzioni che per noi nessun poliziotto può dormire tranquillo e tutti sono responsabili dal momento che decidono consapevolmente di sostenere con il loro lavoro lo Stato e il dominio. […]»
26 Luglio, Salonicco, Grecia: Una potente esplosione causata da un ordigno esplosivo ha provocato gravi danni all'edificio in cui vive il presidente dei guardiani penitenziari della Grecia e il capo delle prigioni di Diavaton, oltre a danneggiare sei auto e ferire due persone. Per l'esplosione, che secondo i residenti è stata udita a oltre un chilometro di distanza, sono stati utilizzati almeno tre chili di esplosivo.
La polizia si concentra sulla possibilità che l'attacco sia legato alla posizione del guardiano penitenziario, supponendo che potrebbe essere un atto di vendetta con possibili motivazioni "terroristiche" o "mafiose".
In risposta all'attacco, sono state fatte perquisizioni dalle forze di polizia armate della EKAM nelle prigioni di Diavaton, ma finora non sono state trovate connessioni con chi ha effettuato l'attacco, né all'interno né all'esterno della prigione.
29 Luglio, Valle della Loira, Francia: Nell'ambito della lotta contro i Centri di Detenzione Amministrativa (CRA), i confini e la detenzione in generale, un edificio comunale a Chantenay è stato attaccato con martelli e sono stati scritti slogan con vernice spray.
«[…] Cacciati dalle istituzioni dello Stato, che sia dalla CAF, da France Travail, dai controllori o dalla polizia, i sans-papiers sono degli indesiderati molto utili per i padroni che possono sfruttarli contro pochissimo (vedi nulla) con la minaccia di un'espulsione che pende costantemente sopra le loro teste, sono considerati usa e getta e indesiderati, che sia dalla destra o dalla sinistra che non cerca altro che accentuare il loro sfruttamento e facilitare sempre più le loro espulsioni.
Contro lo Stato e contro chi aspira a gestirlo (che siano di destra o di sinistra) riprendiamo l'offensiva. Per le ceneri della detenzione, fuoco a tutte le prigioni!
Contro l'apatia, viva l'attacco!
Sabotiamo la macchina dell'espulsione!
Morte allo Stato, viva l'anarchia!»
31 Luglio, Düsseldorf, Germania: Nell'ambito della campagna "Switch off the system of destruction" contro la distruzione ambientale da parte della civiltà tecno-industriale, i Komando Angry Birds hanno sabotato i binari ferroviari della ferrovia Reno-Alpi, a nord dell'aeroporto di Düsseldorf, che è un importante nodo di congestione per il traffico ferroviario con impatti diretti e indiretti su un'ampia zona che copre alcuni dei principali centri economici d'Europa: Amsterdam, Duisburg, Colonia, Francoforte, Mannheim, Basilea, Zurigo, Milano, Genova.
31 Luglio, Xanthi, Grecia: Evacuazione del Circolo Autonomo di Xanthi, dove la polizia ha rotto la porta e abbattuto la facciata.

1 agosto, Santiago, Cile: Barricate in fiamme per le strade della capitale cilena hanno segnato l'inizio dell'Agosto Nero, un mese di azioni in memoria dei compagni Lupi, Tortuga e Belén.

1 agosto, Delémont, Svizzera: Incendio di massa di veicoli della BKW e del capannone in cui erano parcheggiati. L'azione è stata compiuta nel contesto della lotta locale contro il progetto ecocida di fratturazione idraulica a Glovelier.

2 agosto, Hohenmölsen, Germania: Sconosciuti hanno appiccato un incendio ai cavi lungo una linea commerciale utilizzata per il trasporto del carbone.

4 agosto, Isère, Francia: Incendio di un veicolo del servizio France Travail a La Côte-Saint-André. Il fuoco ha danneggiato anche l'edificio stesso dove era parcheggiato il veicolo.

France Travail è il servizio francese di disoccupazione e subisce frequentemente attacchi a causa delle politiche anti-lavoro della Francia.

5 agosto, Lipsia, Germania: Attacco incendiario a quattro veicoli della Teilauto, una compagnia locale di car sharing che collabora con la polizia municipale.

«Negli ultimi anni ci sono stati ripetuti incendi spontanei di auto della polizia di Lipsia, nota come "Ordnungsamt". Nel 2020 hanno perso così tante auto che non riuscivano più a partecipare alle operazioni. Queste operazioni includevano molestie nei parchi durante lo stato di emergenza per il Covid, controlli 2G, ecc. Per ripristinare la loro capacità operativa, hanno usato veicoli di Teilauto. Vediamo questo come un supporto a uno stato sempre più autoritario e per questo, nella notte tra il 4 e il 5 agosto, abbiamo incendiato 4 veicoli Teilauto in Karl-Heine-Straße.

Non ci interessa se i capi dell'azienda ora si lamentano di essere ecologici e sostenibili. Non crediamo nelle riforme nel capitalismo, non faremo la pace con lo stato!

Libertà per Maja, M.+ N. e tutti i prigionieri!

Per l'anarchia!»

6 agosto, Corfù, Grecia: Sabotaggio massivo delle chiavi Airbnb da parte della Collettività Antiautoritaria Intersezionale SFIKES.

«Questa nostra azione è la minima resistenza ai professionisti del reddito (proprietari di Airbnb), alla turistificazione e alla gentrificazione. Corfù NON è il "paradiso" che appare nelle guide turistiche. L'insistenza sul turismo ha portato alla sostanziale svendita della città di Corfù, che dovrebbe essere anche un monumento dell'UNESCO, e alla sua frammentazione in appartamenti piccoli e ville di lusso che non ospitano persone semplici.

La gentrificazione urbanistica non porta alcuno sviluppo, ma distrugge le comunità e corrode le nostre relazioni interpersonali che non sono definite dalla logica del profitto. La forza di questa nostra azione risiede più nella sua capacità di spostare il racconto. Mentre voi presentate Corfù come questa "pittoresca" e "cosmopolita" destinazione turistica e ci deportate, noi vi disturbiamo e vi ricordiamo che qui, oltre ai padroni di casa e ai turisti, vivono persone: studenti, lavoratori, medici e insegnanti.

È ora di rendersi conto che il potere, qualunque forma prenda, non è onnipotente, ma è vulnerabile alla nostra disobbedienza collettiva e alla nostra resistenza. Ogni attacco ad Airbnb, alle strutture turistiche di grandi capitali e ai cosiddetti "appartamenti ben conservati" mira a rivelare la violenza sistemica e colpisce l'idea che una casa di qualità sia un privilegio di pochi e che debba essere acquistata.»

6 agosto, St. Louis, Missouri, USA: Incendio di un'auto privata di un soldato americano che ha servito nell'esercito israeliano.

7 agosto, Santiago, Cile: Barricate in fiamme nel quartiere La Victoria in memoria dei compagni Lupi, Tortuga e Belén.

8 agosto, Nuova Aquitania, Francia: Sabotaggio di un anemometro nella zona di La Payratte, dove gli abitanti si oppongono fermamente alla costruzione di parchi eolici.

chiede di installare 5 telecamere “video lunga distanza” con riconoscimento facciale e 10 per “ripresa video interno/esterno” intorno a una data stazione, comprese fermate urbane e extraurbane degli autobus. Non vi è traccia della richiesta del PM al giudice, quindi non sappiamo se poi siano state installate o meno. Analizzano anche le immagini delle telecamere presenti sugli autobus. Chiedono di intercettare una persona e sua madre, nonché di avere accesso ai loro tabulati, perché in passato avrebbero affittato in zona delle abitazioni a dei compagni.

– Una volta arrestato Stecco, mostrano la sua foto e interrogano varia gente del posto fino a quando non individuano la casa in cui avrebbe soggiornato. Prelevano impronte digitali e DNA da tutto quello che sequestrano nella casa.

– Per quel che riguarda la ricerca tramite i telefoni, è da segnalare che non vengono intercettati solo i numeri di telefono, ma anche i dispositivi in cui alcune SIM sono state inserite, tramite numero IMEI. Questo non avviene per tutti i numeri, ma solo per quelli ritenuti più “interessanti” e sembra che sia sufficiente che la SIM venga inserita una sola volta (ed utilizzata). Inoltre, come già sappiamo, l’intercettazione comporta anche la geolocalizzazione del telefono, anche non smartphone (sebbene in questo caso si possa risalire solo alle celle via via agganciate e non alla posizione esatta).

– Sotto il profilo dell’analisi del traffico telefonico, una volta stretto il cerchio su una determinata zona, cercano nei tabulati già acquisiti eventuali numeri di telefono di anarchici lì residenti (cioè se una delle 69 persone di cui hanno i tabulati abbia chiamato qualcuno che stava lì nei 6 anni precedenti), quindi tutte le chiamate fatte da Stecco nei 5 anni precedenti (prima che levasse le tende) a numeri che si trovavano in quella zona.

– Cercano nei tabulati storici se ci sono delle chiamate ricevute da delle cabine telefoniche. Quindi cercano se dalla cabina di cui hanno i tabulati storici siano state fatte chiamate a numeri stranieri; una volta individuati, vedono se questi numeri abbiano mai chiamato i numeri emersi dai tabulati storici. Verificano inoltre se dalla cabina siano stati chiamati fissi o cellulari in quattro regioni italiane.

– Analizzano i dati del traffico telefonico transitato per le celle di Tim, Wind, Vodafone e Iliad di nove località in alcuni momenti in cui reputano che vi possano essere stati contatti con un ipotetico telefono utilizzato da Stecco. Dato che la mole è enorme, provano a incrociarli con i numeri intercettati e poi con tutti numeri risultanti dalle utenze di cui hanno le tabulazioni. Questo tipo di ricerca (incrocio dati estrapolati da determinate celle telefoniche con numeri di telefono individuati tramite l’analisi di tabulati storici) viene ripetuto altre volte. In generale, in più punti troviamo l’analisi di tabulati storici, anche molto indietro nel tempo, e i tentativi di incrociare i numeri così estratti con i dati che man mano vengono raccolti nel corso dell’indagine.

– Sebbene non ve ne sia poi traccia nelle intercettazioni, in più punti la Digos chiede l’autorizzazione per scaricare le chat di Whatsapp e in un caso anche di Telegram.

– Per quel che riguarda le ricerche telematiche, è da segnalare il tentativo di installare uno spyware (un virus informatico che permette di ottenere completo accesso al dispositivo “infettato”) “mediante la procedura 1 click” che permette di rendere lo smartphone di una persona vicina a Stecco un microfono per intercettazione ambientale (definizione tecnica: “autorizzare l’intercettazione telematica attiva con eventuale intercettazione tra presenti attraverso l’attivazione di un microfono sul terminale mobile di tipo Android senza root”). Nella pratica, a questa persona viene mandato un sms che contiene un link, che se cliccato avrebbe portato all’installazione del virus. Dato che la persona non clicca sul link, avendo individuato il codice pin del suo telefono mediante una telecamera ad alta risoluzione installata all’interno dell’auto (la quale ha permesso di risalire alla lettura del codice mentre questo veniva digitato sul telefono), la Digos viene autorizzata ad installare direttamente il virus una volta ottenuto il temporaneo possesso del telefono. Questo non sembra sia avvenuto perché nel frattempo le indagini si sono orientate in un’altra direzione.

– Per quel che riguarda le email, sembra che solo libero.it abbia fornito i dati relativi agli indirizzi email (file di Log compresi), mentre altri provider sembra non abbiano nemmeno risposto alle richieste (o quantomeno non c’è nessuna menzione al riguardo).

– Oltre alle email, cercano di ottenere anche tutti i dati relativi a servizi di Microsoft Account e Google, compresi gli acquisti effettuati tramite queste piattaforme.

A quest’ultimo proposito è interessante segnalare l’analisi che viene fatta dell’ID GAIA (Google Account and Id Administration) per il quale un numero ritenuto in possesso di Stecco riceve un sms. Praticamente, quando si cerca di entrare in una casella di posta elettronica Gmail da un dispositivo diverso da quello utilizzato normalmente, Google chiede una verifica ulteriore alla password, inviando un sms con un codice numerico ad un numero collegato all’indirizzo email. Dato che un numero collegato a Stecco riceve questo codice, cercano di recuperare i dati relativi al relativo account Google. Per farlo hanno inserito il numero di telefono nella pagina di accesso a Gmail e nella pagina in cui si chiede la password hanno cliccato col tasto destro e selezionato “Visualizza sorgente pagina”. Si è quindi aperta una finestra che contiene il codice HTML, hanno digitato CTRL+F (cerca) e nella casella di ricerca dato il comando per ottenere le 21 cifre che costituiscono l’ID GAIA, cioè ,[\” . Per sapere a chi fosse associato questo ID, hanno usato uno dei servizi di Google, nello specifico Google maps (dalla descrizione sembra che possano usare qualsiasi servizio offerto da Google, ma probabilmente Google Maps è quello in cui è più comune che vengano lasciate delle recensioni o comunque dei contributi).

In pratica, nella barra degli indirizzi hanno digitato

https://google.com/maps/contrib/ID

GAIA, per visualizzare tutte le recensioni lasciate tramite quell’account Google e individuare quindi gli indirizzi email collegati. Hanno quindi chiesto a Google tutti i dati di registrazione relativi alle email, i numeri di telefono, la data in cui sono stati associati agli indirizzi email e le anagrafiche relativi all’ID GAIA e tutti i file di Log di ogni connessione a tale account. Non sembra abbiano ricevuto risposta.

Per provare a fare una sintesi comprensibile, ad ogni ID GAIA possono essere associati più indirizzi email e più numeri di telefono di riferimento, una volta che la polizia conosce uno di questi dati può provare a risalire agli altri.

– In seguito ad un’intercettazione ambientale in cui viene nominato un indirizzo email, chiedono a Microsoft l’anagrafica, i dati fatturazione dell’account nel caso in cui siano stati effettuati acquisti su Microsoft Online Store, i Log delle connessioni IP, tutti gli indirizzi email e i numeri di telefono associati a tale indirizzo e tutti i soggetti che si sono registrati con un nome collegato a quell’email. Inoltre chiedono al provider subito.it il tabulato dei file di Log e degli indirizzi IP utilizzati da questa email.

– In un altro fascicolo, legato alla ricerca di un altro compagno latitante, abbiamo trovato questo passaggio relativo all’intercettazione telematica attiva e passiva di un computer: “Come noto, alla luce delle attuali tecnologie risulta assai difficoltoso effettuare un’infezione di un pc, in quanto sono numerose le variabili che determinano la riuscita o meno del servizio (sistema operativo, antivirus, scheda di rete, etc.). Pertanto, come da prassi, è indispensabile effettuare in un primo momento uno studio di fattibilità per stabilire il tipo di sistema operativo usato e gli eventuali antivirus attivi attraverso un’intercettazione passiva, per poi procedere all’intercettazione telematica attiva. Le modalità per procedere all’inoculamento dello spyware verranno successivamente concordate con i tecnici delle ditta incaricata dell’inoculazione del virus. Da attività di osservazione, si è notato che […] lascia talvolta il computer nel bagagliaio della propria autovettura […] quando si reca al lavoro in […]. Previa autorizzazione di codesta A.g., il tecnico provvederebbe ad installare un file a computer spento (ciò è fattibile solo lasciando inserita una chiavetta USB o qualunque altro supporto fisico di memoria nel pc), file che all’avvio verrà eseguito dal computer in automatico e provvederà ad installare altri piccoli programmi malevoli, necessari per svolgere lo studio dell’ambiente software presente sul dispositivo, per poi ottimizzare lo spyware che permetterà l’intercettazione telematica richiesta”.

– Dopo aver sequestrato una chiavetta Tails, cercano la password con il programma “bruteforce-luks”. Nella comunicazione puntualizzano che non è possibile stimare i tempi di questa operazione.

Significativamente, la sola delle 11 cartelle che formano l’indagine “Diana” a risultare vuota è quella con la dicitura: “Spese”. Ci sono comunque alcuni preventivi per il noleggio dei dispositivi per le intercettazioni, da cui tra l’altro emerge che quelli di localizzazione spesso offrono anche “l’opzione intercettazione”, quindi si tratta di un unico oggetto polivalente. Inoltre sembra che dal Covid siano possibili anche delle postazioni di ascolto da casa per il telelavoro.

L’apertura di un fascicolo presso il Ministero degli Interni e alcune annotazioni che ne riportano l’intestazione suggeriscono il coinvolgimento dei servizi segreti.

Ultimo ma non meno importante: contemporaneamente alle indagini per la ricerca di Stecco era attiva almeno un’altra indagine per 270 bis in cui parte degli indagati sono gli stessi del 270 bis relativo a Stecco. Giusto per dare un’idea della pervasività e della quotidianità del controllo a cui alcuni compagni sono sottoposti.

Utile sapere che gli sbirri possono impiegare anche settimane a visionare le telecamere di stazioni, treni, caselli autostradali, autobus, alla ricerca di immagini che suggeriscano percorsi e destinazioni. Provando a farlo anche andando a ritroso rispetto a un viaggio che viene ritenuto sospetto, ricostruendo buona parte di un percorso a partire da quando questo termina, cercando le coincidenze tra momenti di “sparizione”, giorni, orari, mezzi utilizzati.

Ognuno/a farà le sue valutazioni.

Che si dia ancora più incisività alla critica pratica nei confronti del mondo della video sorveglianza e del controllo digitale, come campo di intervento irrinunciabile perché siano ancora possibili sogni e progetti di sovversione e di libertà.

Che la fortuna arrida a chi è uccel di bosco e a chi, nella lotta per la libertà, sfida ogni identificazione.

Bretonnières, Svizzera: Rivendicazione per l'attacco incendiario alle macchine di una cava Holcim



La scorsa settimana, mentre facevamo una bella escursione nella foresta di Bretonnières (Canton Vaud, Svizzera), una triste realtà è venuta a rovinare il nostro momento.
Alla fine del sentiero, la foresta era tagliata di netto. Abbiamo allora scoperto una cava della Holcim. Subito la rabbia è salita. Ci siamo ricordati che sono proprio loro che avevano finanziato Daesh con milioni per proteggere le loro attività; e anche che le loro pratiche nel resto del mondo sono ancora più sporche di quanto nei nostri peggiori incubi.
I più grandi inquinatori della Svizzera erano lì, sotto i nostri occhi.
I nostri cuori battevano forte. Non potevamo comunque ripartire da lì a testa bassa. Non potevamo restare indifferenti.
Improvvisamente, come se fosse sincronizzato, ci siamo tutti messi a scendere giù dalla collina fino in fondo a quella cava. Sentivamo la nostra tristezza trasformarsi in coraggio. E sembrava che ciò che dovevamo fare fosse chiaro. I gesti di autodifesa si sono coordinati praticamente senza dire una parola.

METODO DI AZIONE

Per prima cosa, **abbiamo tagliato le lunghe bande trasportatrici** – sembrano essere molto difficili e costose da sostituire.



Poi, dopo di che, ci siamo tutti avvicinati alle grandi macchine. **Abbiamo aperto il loro cofano e la cabina per spruzzarle con liquido infiammabile. Abbiamo anche realizzato dei piccoli accenditori da barbecue in vari punti (sotto le gomme quando c'erano, e vicino ai serbatoi e ai motori). Erano costituiti da tessuti impregnati di liquido infiammabile, con sopra una o due bottiglie in PET riempite di combustibile. E in cima alla pila, abbiamo messo delle piastre accendifuoco. Per accendere senza rischi, abbiamo lanciato un accendino da BBQ su tutto.**
Ecco, poi siamo ripartiti tutti pieni di gioia, illuminati da questi mostri che sparivano tra le fiamme.
Si sentivano i crepitii, ci sentivamo leggeri, con la testa alta.
In Svizzera, siamo nel bel mezzo degli imbroglioni che sfruttano la terra e i lavoratori e le lavoratrici di tutto il mondo. L'imperialismo si pianifica qui.

E per rispetto verso chi rischia la propria vita per un mondo più giusto, chi è in prigione o chi ha perso la propria vita:

Sarebbe bene andare oltre le chiacchiere e le critiche.

Passiamo dalle parole ai fatti!

Colpiamo quando è possibile, con coraggio, prudenza e gioia.

A tutte e tutti coloro che lottano ❤

Agosto Nero: Un mese di azione e propaganda in memoria dei compagni Lupi, Tortuga, Belén

Quasi un anno fa, la morte ha sottratto a questa vita tre coraggiosi combattenti, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, ciascuno con le proprie esperienze uniche, prospettive e contributi alla lotta antiautoritaria, uniti nel loro cammino attraverso l'offensiva illegalista contro il mondo dell'autorità e i suoi complici. Sono Luciano Balboa "Lupi", Luciano Pitronello "Tortuga" e Belén Navarrete, dal territorio occupato dallo stato cileno.

Anche se in questo caso particolare i compagni non sono caduti in battaglia, la loro morte ci presenta una sfida: moltiplicare le loro storie, storie intrise di coraggio e determinazione, che raccontano azioni che pochi osano intraprendere.

I compagni del Cile sanno come si pratica la memoria anarchica, non come celebrazioni di eroi e martiri, ma come un'arma di propaganda anarchica nera, un'arma che non si arma solo di parole, ma anche di bombe Molotov, barricate e agitazione.

Qui sotto riportiamo alcune parole dei compagni sull'Agosto Nero del 2025 e alcuni istantanei da azioni di propaganda.

LUPI, TORTUGA E BELÉN PRESENTI NEL CAOS E NELL'ANARCHIA!

NIENTE È FINITO, TUTTO CONTINUA!

La Zarzamora: Che le azioni dissolvano il velo che separa la vita dalla morte.

Agosto ha memoria nera. Quella indispensabile per chi si pianta sulla terra e decide di agire contro il dominio. Nella memoria qualcosa del passato si fonde con il presente, ancor di più quando la memoria smette di essere parola e si manifesta con precisione nell'azione insurrezionale o in un gesto concreto di solidarietà. Così la memoria nera riesce a superare le censure del potere, e avanza senza confini temporali o generazionali.

Arrivano anche momenti in cui coloro che hanno mantenuto viva questa memoria nera, diventano parte di essa. E in spazi temporali sfocati, il presente, l'ora, i ricordi, la memoria si incontrano di nuovo.

Ci sono momenti in cui la vita e la morte, dalla comprensione binaria, svaniscono, creando un istante in cui nulla ed ogni cosa esistono.

Come avranno vissuto quel agosto del 1927 coloro che assistettero al codardo e detestabile processo che finì con il fucilamento di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti?

Nonostante le azioni insurrezionali dei compagni, manifestazioni e richieste di ogni tipo per la loro liberazione in tutto il mondo, furono elettrocutati dagli Stati Uniti il 23 agosto 1927 alle 00:00.

«Alla loro violenza dobbiamo rispondere con la nostra violenza: la vendetta. Al loro strumento infame che ha bruciato i corpi di Sacco e Vanzetti dobbiamo opporre i nostri strumenti vendicatori» diceva Di Giovanni nel Culmine, di fronte all'esecuzione infame dei compagni. Lo concretizzò anche: fece esplodere il monumento a Washington e la Ford Motor Company di Buenos Aires…

La separazione fisica da tanti compagni è un'esperienza che si porta sulle spalle, solo uscire dalle comprensioni imposte può curare le assenze, imparare a vivere con esse..

L'anno scorso due compagni amati ci hanno lasciato la loro



Santiago, Cile: *Barricate in fiamme in memoria dei compagni Lupi, Tortuga e Belén*

10 agosto, Smithers, Columbia Britannica, Canada: Incendio di due veicoli della McElhanney.
La McElhanney offre consulenza per il progetto di costruzione del gasdotto PRGT (Prince Rupert Gas Transmission), che è fortemente resistito per gli impatti ambientali e l'occupazione di terre indigene.
11 agosto, Patrasso, Grecia: Gli anarchici si assumono la responsabilità di una serie di sabotaggi contro banche e bancomat pochi giorni prima della testimonianza del compagno Andreas Flóros.
La rivendicazione si trova a pagina 11.
18 agosto, New Hazelton, Columbia Britannica, Canada: Incendio di quattro veicoli della Gitxsan Development Corporation. La compagnia collabora con la McElhanney Geomatics Engineering, che ha un contratto per la costruzione di strade per il progetto ecocida del gasdotto PRGT.
19 agosto, Kassel, Germania: Gli anarchici danno fuoco a quattro veicoli civili appartenenti alla flotta della Bundeswehr (esercito tedesco), parcheggiati nell'ex caserma Lüttich nella zona di Marbachshöhe.
20 agosto, Aurillac, Francia: Violenti disordini nel centro della città con barricate, marciapiedi divelti, vetrine rotte, fermate degli autobus bruciate e graffiti sui muri. I disordini sono scoppiati dopo l'arresto di un giovane sorpreso a scrivere slogan su un muro durante un festival di strada. Molti partecipanti si sono schierati con lui, mentre altri si sono uniti. Secondo la polizia, circa 300 persone hanno partecipato ai disordini, che sono continuati fino alle 3 del mattino. Otto agenti di polizia sono rimasti feriti e non ci sono stati arresti.
20 agosto, Québec, Canada: Sabotaggio della linea 9B del gasdotto Enbridge da parte di un gruppo anonimo di anarchici.
20 agosto, Milano, Italia: Le forze di polizia hanno sgomberato l'occupazione Leoncavallo. Per maggiori dettagli, vedi pagina 13.
21 agosto, Ardèche, Francia: Due veicoli da costruzione sono stati incendiati in una cava della cementeria Lafarge a Le Teil. La Lafarge è un obiettivo frequente di attacchi in Francia, principalmente per la distruzione ambientale che provoca.
21 agosto, Portland, Oregon, USA: Un gruppo anonimo di anarchici ha vandalizzato un ufficio di Kiln, affittato per uffici condivisi, in Southeast Madison Street, e auto parcheggiate sul posto. L'azione è stata in risposta a un evento tenutosi la sera precedente sul tema dell'intelligenza artificiale.
I vandali hanno lasciato dei volantini parlando di "Jihad butleriana contro l'IA", un riferimento letterario a una guerra tra l'umanità e i robot nella trilogia di Brian Herbert e Kevin J. Anderson, Legends of Dune:
«JIHAD BUTLERIANA CONTRO L'IA
La distruzione e la morte senza fine alimentano la macchina del progresso. L'IA cavalca davanti a questa bestia, annientando l'umanità, lasciando nulla dietro di sé se non scatole sterili per rinchiuderci e app che ci tengono sedati. Mentre i tecnici sono dentro a sorseggiare i loro cocktail, il resto di noi deve fare una scelta:
accettare la nostra posizione sul fondo dell'ordine sociale o trovare la nostra gente e abbattere tutto. Solo noi possiamo decidere di distruggere gli schermi che ci stanno lavando il cervello per farci sottomettere.
Il tempo è adesso, il giorno è qui,
ATTACCO! ATTACCO! ATTACCO!»
26 agosto, Sydney, Australia: Un gruppo di tre individui con il volto coperto è entrato nello stabilimento della SEC Plating, causando gravi danni alle macchine e scrivendo slogan con spray in solidarietà con la resistenza palestinese. La compagnia è stata presa di mira in seguito alla sua connessione con il genocidio dei palestinesi da parte di Israele, poiché ha un contratto per la produzione di componenti per i caccia F-35 per Israele.



Santiago, Cile: *Barricate in fiamme in memoria dei compagni Lupi, Tortuga e Belén*



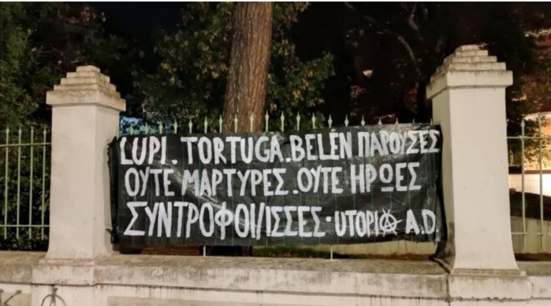
Santiago, Cile: *Istantanea da un'azione propagandistica per il compagno Belén Navarrete. Lo striscione nella foto recita*



Brasile: *Striscione per l'Agosto Nero. Lo striscione recita "Da un lato della catena montuosa all'altro, lunga vita all'Anarchia! Tortuga, Belén e Lupi presenti"*



Paese Basco: *Propaganda anarchica in memoria di Lupi, Tortuga e Belén*



Komotini, Grecia: Striscione nel centro della città per l'Agosto Nero. Lo striscione recita: "Lupi, Tortuga, Belén presenti. Né martiri, né eroi, compagni."

presenza fisica, Luciano Pitronello e pochi giorni dopo Belén Navarrete, entrambi vicini a persone molto care, compagni di idee, attivi e solidali con i nostri compagni in prigione.

Dopo quel colpo, l'impatto, sono iniziate le azioni. I lenzuoli e i graffiti con i loro nomi, le barricate e i volantini con i loro volti, uscite incendiarie e altri chem fondevano di nuovo il presente e il passato recente, in azioni violente, nel fuoco, nel lenzuolo, nel graffio.

E così come ricordarono e resero presenti altri, quasi un secolo fa, i loro compagni, confrontando le posizioni codarde e pacifiste, oggi le azioni compiono la stessa funzione.

Belén Navarrete vive nell'esplosione che ha fatto volare la porta del laboratorio Abbot Recalcine, la notte tempestosa del 19 maggio di quest'anno. Le cellule che portano il suo nome, la hanno fatta presente in un atto di vendetta per la distribuzione di pillole anticoncezionali che hanno obbligato la gravidanza a un numero ancora indeterminato di donne e corpi gestanti.

In ogni gesto, in ogni azione, la memoria e l'azione, miscela che fonde il presente e il passato, in agosto quando il rinnovamento degli alberi riappare, quando i bottoni sono pronti per esplodere, la memoria nera apre il portale dove rendiamo presenti i nostri compagni… ogni gesto… ogni azione.

Che le azioni dissolvano il velo che separa la vita dalla morte

Belén Navarrete e Tortuga vivono nell'azione insurrezionale

Per i nostri compagni che sono trascorsi dal piano terreno.

La Zarzamora

Agosto Nero 2025

Rete Solidale Anticarceria « Marcello Villarroell a la kalle »: In memoria di Luciano Pitronello e Belén Navarrete.

«…in mezzo al turbine dell'immondizia del mondo, a volte ci incontriamo e sappiamo che non siamo soli, a volte perdiamo i nostri fratelli e sorelle, ma la guerra continua, andiamo avanti con i nostri morti, con la testa alta e sempre fermi nel cammino che abbiamo scelto».

– Belén Navarrete

L'11 e il 21 agosto dell'anno scorso, i compagni anarchici Tortuga e Belén sono passati a un altro piano dell'esistenza. Entrambi, in fatti tristemente fortuiti, ci hanno lasciato mentre vivevano forse i giorni migliori della loro esistenza, pieni delle sfide proprie delle convinzioni antitetiche che li guidavano.

Con entrambi i compagni abbiamo costruito, dalla sintonia, spazi e legami nella lotta quotidiana contro la società carceraria.

Con entrambi i compagni abbiamo vissuto capitoli di fraternità e Solidarietà Rivoluzionaria da una chiara posizione anarchica che ha sostenuto una parte della storia di un'offensiva permanente contro il potere nella regione cilena negli anni.

Con entrambi i compagni abbiamo condiviso aspetti più intimi e quotidiani che ci fanno andare oltre qualsiasi formalità organica che, per certo, non è contemplata nei nostri legami guidati dalla fiducia, dalla sintonia, dalla fraternità e dal compagno a tutta prova, sempre in favore di una lotta in cui la decisione di non piegarsi e continuare è sempre stata chiara e decisa.

Abbiamo perso due grandi persone che, con i loro alti e bassi, non hanno mai evitato il conflitto, oltre i cambiamenti tipici della vita di ognuno.

Dall'anonimato e senza alcun vanto hanno contribuito in vari modi ad approfondire la lotta quotidiana contro lo stato, la prigione e il capitale, usando l'immaginazione illimitata insieme al carattere necessario per concretizzare potenti iniziative insurrezionali.

Abbiamo assunto come una giusta necessità, come una continuità inevitabile e come una responsabilità ineludibile il fatto di rivendicarli come parte della vasta e multiforme lotta anarchica. I compagni non sono morti in azioni, è chiaro, ma non erano cittadini radicalizzati da circostanze contingenti o da ribellioni temporanee. Erano e sono fratelli e sorelle nella lotta subversiva anarchica che hanno messo infiniti granelli di sabbia nel tortuoso cammino del confronto con il potere e ogni autorità.

Con la convinzione di sapere che tutti i compagni caduti li portiamo ogni giorno nella lotta per la liberazione dei nostri compagni antiautoritari incarcerati in tutto il mondo e li rivendichiamo come tali, ancora di più nel caso di Belén e Tortuga con i quali abbiamo camminato nel sentiero del conflitto per anni in solidarietà diretta con il nostro compagno Marcelo Villarroel nel suo impegno irrinunciabile per la sua uscita.

«A coloro che hanno vissuto da vicino la perdita di questi guerrieri, da questo progetto anticarcerario, diciamo con il cuore a voi: Forza e coraggio!»

«Perché né la prigione, né l'agonia, né la morte ci fermeranno!!»

– Tortuga, Luciano Pitronello.

A un anno dalla partenza fisica dei nostri fratelli Luciano Pitronello e Belén Navarrete, niente è finito, tutto continua!!

PER L'ESPANSIONE DELLA SOLIDARIETÀ CON I COMPAGNI PRIGIONIERI SUBVERSIVI E ANARCHICI!

PER LA MOLTIPLICAZIONE DELL'AZIONE AUTONOMA ANTICAPITALISTA!

PER L'ANNULLAMENTO DELLE CONDANNE DELLA GIUSTIZIA MILITARE ANCORA VIGENTI PER MARCELO VILLARROEL A LA KALLE ORA!

FINCHÉ ESISTA MISERIA, CI SARÀ RIBELLIONE!

Rete Solidale Anticarceria «Marcelo Villarroel a la Kalle»

Agosto Nero 2025, diversi territori.

Parole dei compagni prigionieri del Caso Susaron in memoria di Lupi, Tortuga e Belén

Come prigionieri notoriamente contrari all'ordine, sentiamo il dovere di mandare un affettuoso saluto di memoria intatta a tre individui che non si trovano più nel nostro piano terreno e ai loro cari: Tortuga, Lupi e Belén.

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere tutti e tre.

A Tortuga, in innumerevoli giornate insurrezionali di espansione del germe anarchico, fermando a forza occasioni preziose di propaganda, musica e interrogazione.

A Belén, nel fulgore della stessa lotta e azione diretta. Tutti sapevamo come portasse con coraggio e ferocia il suo discorso nella pratica, e sempre è stata molto rispettata per questo.

E a Lupi, uscendo a riceverlo con i compagni della Carreta Anárquica a Santiago 1, quando è finito in prigione. Cercando di dargli un benvenuto affettuoso e solidale: portandogli cibo buono e vestiti caldi, ridendo un po' di fronte alla disgrazia. Vedendo di persona come mantenesse, nonostante il nervosismo e la paura che comporta entrare in una prigione, una stoica e orgogliosa coerenza delle sue parole e dei suoi atti. Lo abbiamo conosciuto in prigione e non dimenticheremo mai la sua energia innocente e bella, la luce che portava sulla testa nonostante l'istante nefando.

Per tutti loro, onore, fuoco, polvere da sparo e incendi! Ricordarli senza questi fattori sarebbe una mancanza di rispetto.

Portiamo nella lotta la teoria: che le idee facciano incendi.

Nei nostri cuori colorati e pericolosi vivono i compagni che non ci accompagnano più fisicamente. Ma noi, i senza padrone, sappiamo che camminano al nostro fianco nel pericolo e nella calma.

Fuoco all'esistenza, e che la memoria causi devastazione.

Prigionieri anarco-nihilisti, vegan straight edge, caso Susaron.

(Panda e Rucio)

Agosto Nero 2025 / Ex Penitenciaría

Parole dei compagni anarchici Aldo e Lucas Hernández

Per un agosto di memoria nera di combattimento…

L'assenza che lasciano ai loro compagni deve ripercuotersi nella quotidianità di chi li ha conosciuti, chi ha scambiato più di una parola deve sentirne la mancanza, e come non sentirla? Chi è preparato alla morte di un fratello o di una sorella? Sebbene possiamo metterci nei panni della situazione, non c'è certezza di essere preparati, ogni sentimento è sempre proprio e individuale, ciò che uno può sentire dentro di sé, va vissuto sulla propria pelle per parlare della perdita.

Non abbiamo camminato insieme a voi, non vi abbiamo conosciuti ma i compagni raccontano della vostra strada decisa e determinata per affrontare questa realtà.

Queste righe sono per riportare alla memoria Luciano, Belén e Lupi, che nessun compagno deve morire in un ricordo lontano, ma portarli sempre presenti in ogni momento che si decide di affrontare ciò che è stabilito.

Per Luciano, Lupi, Belén, Santiago Maldonado, Macarena Valdés e tanti che sono morti o che ci hanno uccisi…

Prima settimana di un Agosto Nero.
Aldo e Lucas desde da «La Gonzalina» e «Santiago Uno».

Santiago, Cile: Rivendicazione per l’attacco con molotov contro i poliziotti in solidarietà con i compagni Aldo e Lucas.



La guerriglia urbana persiste in ogni azione, in ogni momento in cui le fondamenta di questa società tremano e la paura è sostituita dal terrore dell’imminente conflitto.

Queste sono le parole che sentiamo quotidianamente, nei vari spazi che in qualche momento del nostro cammino abbiamo sentito ma che si sono moltiplicate ancora di più con il passare del tempo, tuttavia, sempre meno azioni di carattere violento si verificano in questa società disgustosa, più che voler approfondire e fare un’analisi minuziosa su questo (che crediamo dovrebbe occuparsi degli accademici patetici che si divertono a svolgere il ruolo passivo davanti al nemico con molta teoria e nessuna azione), vogliamo rivendicare i nostri fratelli Aldo e Lukas attraverso azioni realizzate nella ricerca di rompere la passiva e malata quotidianità di cui parlavamo, in cui, alla vigilia del loro processo, abbiamo deciso di mostrare brevi ma necessari gesti di solidarietà combattiva, affinché chi affronta decenni di prigione non sia solo e il conflitto persista contro chi ci sottopone a questa vita alienata, che sebbene oggi sia stato solo uno scontro incendiario contro la polizia bastarda, nel prossimo futuro saranno proiettili che attraversano i loro corpi e bombe che esplodono sui loro volti, pubblici ministeri, gendarmi, poliziotti o qualsiasi collaboratore dell’oggi che stiamo vivendo non dormano tranquilli, che continuiamo a affinare le nostre idee e saranno fatte minacce reali contro di voi, che nulla è finito, che qui tutto continua in un modo o nell’altro, sappiamo del nostro cammino e che senza importare cosa, prenderemo la nostra libertà e quella dei nostri fratelli con un assalto.

CHE VIVA IL FUOCO E IL TERRORE DELLE ESPLOSIONI.

ALDO E LUKAS LIBERI

Affinità autonome illegaliste per la vendetta.

Solidarietà incendiaria con i compagni prigionieri Aldo e Lucas



Il 22 luglio si è verificato un altro attacco contro i poliziotti da parte degli studenti del liceo José Victorino Lastarria. Sono stati lanciati bombe molotov, sono stati eretti barricate e sono stati distribuiti volantini, in solidarietà con i compagni Aldo e Lucas Hernández, anarchici prigionieri il cui processo era in corso tra luglio e agosto.
I due compagni sono accusati dell’attacco con bomba contro la Direzione Nazionale della Gendarmeria, di cui si è assunta la responsabilità la squadra “Vendetta Nera”.
Il processo è durato più di dieci sessioni. Ha incluso la presentazione e l’esposizione di prove in possesso delle autorità investigative, come immagini e registrazioni del percorso di avvicinamento e fuga dei responsabili che hanno piazzato l’ordigno, oggetti tra cui munizioni, strumenti e armi trovati in due abitazioni, nonché le testimonianze di agenti di polizia.
Dalle testimonianze è emerso che ci sono punti oscuri nell’indagine che non sono mai stati definiti con certezza, costringendo le autorità a basarsi su congetture per mancanza di prove materiali a sostegno delle accuse.
Solidarietà ai compagni Aldo e Lucas, per i quali si cerca di infliggere una condanna a molti anni di prigione. La solidarietà non deve essere una parola usata erroneamente, ma deve essere percepita nella quotidianità dei compagni e delle compagne che sono privi della libertà, e in coloro che soffrono le rappresaglie del potere.

Mónica Caballero Sepúlveda: «La violenza politica»

La violenza politica può essere compresa, da una prospettiva antiautoritaria, come la risposta aggressiva che mira a rompere, attaccare o frantumare ciascuno dei componenti che formano il dominio.

Tale risposta potrebbe essere circoscritta al danno simbolico delle rappresentazioni dell’autorità, lasciando così un messaggio propagandistico ben definito, ossia che riesca a esprimere ogni motivazione dell’azione e, idealmente, a causare la ripetizione o il contagio di tutta la risposta violenta, o almeno di una sua parte.

Come dicevo prima, si può attaccare simbolicamente, comprendendo che l’attuale sistema di oppressione può essere rappresentato da diversi elementi o oggetti fisici, o anche da persone.

Per esempio, c’è il caso di Sante Caserio, che accoltellò il presidente francese Sadi Carnot. Dal mio punto di vista, quest’azione la compì perché il presidente rappresentava il potere politico, che in quel momento aveva portato alla morte i compagni Ravachol, Vaillant e Henry. La sua azione voleva essere un attacco diretto a colui che sosteneva pubblicamente il potere nel territorio dominato dallo stato francese negli anni 1890. Oltre a concretizzare una vendetta. Sante voleva che non ci fossero dubbi sulle sue motivazioni, e questo è chiaro nel suo grido: "¡Viva l'Anarchia!" Al momento del suo arresto, come anche nella sua dichiarazione giudiziaria.

Attualmente sì, comprendiamo che il sistema di dominazione capitalista, eteropatriarcale si congiunge in relazioni sociali e culturali complesse, aggiungendo strutture materiali e le persone che sostengono quest’ultime. Di conseguenza, e da una prospettiva anarchica, mi pongo (e porto avanti da molti anni) le seguenti interrogative:

In che modo si potrebbe dare un salto qualitativo deciso che vada oltre l’attacco al simbolico? È davvero possibile "colpire dove fa male" al sistema capitalista, in un mondo dove le relazioni di dominio hanno raggiunto una rete globale?

Le risposte a queste domande sono mutate man mano che (credo) ho conosciuto come si è sviluppato e mantenuto il dominio, cercando di agire di conseguenza a queste risposte e dando forma ai tanti modi in cui si può distruggere tutto ciò che non permette lo sviluppo integrale di ciascuno degli individui.

Nel lungo cammino di come si esercita la violenza politica antiautoritaria, i successi e gli insuccessi devono necessariamente diventare un apprendimento collettivo per coloro che si posizionano sulla stessa strada.

Tra coloro che ci siamo trovati nel "fare" anarchico/antiautoritario, costantemente incontriamo nuovi compagni, così come dolorosamente salutiamo altri quanti.

Compagni Belén, Tortuga, Lupi, la loro memoria resta persistente.

Salute e Anarchia!

Mónica Caballero Sepúlveda

Prigioniera anarchica

Agosto Nego 2025

Rivolta in Indonesia

Notizie dall'Indonesia. 25 agosto e continua…





Una rivolta di giovani arrabbiati scatenata dall'aumento delle tasse sui beni pubblici e dalle forze militari repressive. Non c'è un'organizzazione, l'insurrezione è guidata da giovani anarchici, nichilisti e incontrollabili. Molti giovani anarchici dell'associazione degli studenti delle scuole superiori sono stati arrestati. Gli studenti delle scuole superiori sono l'energia. Circa 400 di loro sono stati arrestati il 25 agosto, secondo i rapporti. La maggior parte delle azioni sono state coordinate in diretta sui social media. Di solito qualche sindacato liberale o partito di opposizione controlla le narrazioni, ma non questa volta. Anche i media mainstream ammettono che i social media sono la fonte della documentazione. I politici non possono più controllare le narrazioni. È tradizione da decenni che i corpi studenteschi esecutivi siano normalmente responsabili di questo tipo di manifestazioni, ma ogni anno questi intermediari vengono smascherati. Dagli stessi studenti. Ecco perché le ONG, i sindacati, gli "anarchici civili" e le associazioni studentesche di sinistra e destra odiano la fazione anti-organizzativa.
Fanculo a tutti. Noi proviamo a far agire i giovani per conto loro. Gli individui non sono più spaventati dal dovere ideologico, dalle norme e da tutti quei valori esterni...
La scorsa notte, 28 agosto, la polizia ha ucciso una persona. Rivolta a livello nazionale contro l'aumento delle tasse. In diverse città la rivolta è stata organica e auto-organizzata. L'immagine pubblica della polizia continua a sgretolarsi, mentre la gente supporta i rivoltosi. Le cellule hanno coordinato altre azioni e la maggior parte degli annunci nichilisti-insurrezionali sta dominando la narrazione. Account anonimi su Instagram con migliaia di follower che chiamano per l'insurrezione anti-politica. Ogni giorno fanno buone chiamate e spiegazioni.
Gli intermediari sindacali hanno annunciato che sarebbero scesi in strada e "non ci sarebbe stata alcuna rivolta", ma i giovani e i rivoltosi li prendono in giro subito sui social media. Noi cediamo ai giovani. Possiamo solo stimolarli a essere ancora più incontrollabili. La notte, internet è andato a puttane. Mentre gli "anarchici civili" chiamano ai consigli popolari, noi chiamiamo a fanculo tutto. Solo coordinamento delle reti e fatti tecnici sulle azioni di strada. Noi non organizziamo mai le persone.
Venerdì 29 agosto. Fondamentalmente, gli anarchici controllano la narrazione. La gente risponde alla chiamata nazionale per attaccare la stazione di polizia e la polizia stessa. Attaccare il governo e i mass media hanno perso il controllo delle informazioni e delle notizie.







La nostra rete continua a chiedere vendetta da quando la polizia ha ucciso la scorsa notte ed è sempre più calda. Le cellule sono per le strade.
Puoi vedere la rivolta su vari notiziari, anche se tutti i buoni video sono solo sui social media.

*Dall'****"Archipelago del Fuoco"***

Giakarta sotto assedio

25 agosto 2025. Giakarta non appartiene più alle elite marce. Migliaia da ogni angolo della terra hanno preso d'assalto la capitale. Non è solo una protesta: è un'eruzione collettiva di rabbia contro l'aumento delle tasse sulle abitazioni, la corruzione senza fine e i cani militari e poliziotti dello stato.
Dall'alba a mezzanotte, le strade si trasformano in un campo di battaglia di sfida. Urla, fuoco e pietre diventano il linguaggio di rabbia del popolo.
Questa non è una marionetta delle elite: questa è rabbia pura, incontrollata, senza leader e impossibile da controllare.

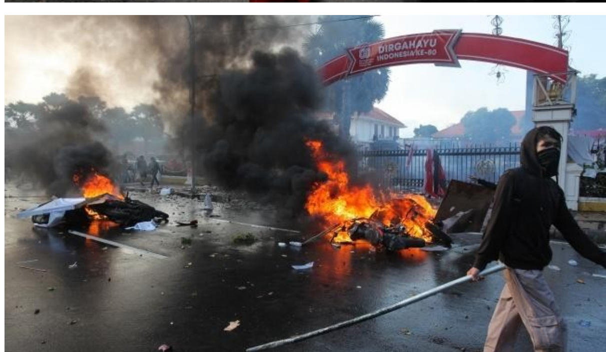
Perhimpunan Merdeka: Abolire il Parlamento! Aggiornamenti sulla ondata di ribellione in Indonesia

Questa ondata di ribellione, iniziata alla fine di agosto 2025, è stata causata dall'accumulo di rabbia su varie questioni politiche ed economiche. Non c'era un solo motivo. Tutto è esploso con un massiccio aumento delle tasse sulla casa in tutta la regione, a causa del deficit di bilancio del governo. Allo stesso tempo, i membri del parlamento hanno ricevuto un aumento dieci volte superiore del salario. Questo è stato esacerbato dalle dichiarazioni spesso arbitrarie degli ufficiali. Ad esempio, il Regent di Pati ha detto che le tasse non sarebbero state ridotte, anche se si fosse svolta una manifestazione di massa con 50.000 persone. Pati è stata la prima città a esplodere, con circa 100.000 persone il 10 agosto 2025. Le proteste contro l'aumento delle tasse si sono diffuse a Bone, poi in altre città. Durante una manifestazione a Giakarta, un lavoratore del trasporto online è stato ucciso dopo essere stato investito da un veicolo della polizia. Il giorno seguente, le manifestazioni si sono diffuse in molte città e continuano fino ad oggi mentre pubblichiamo l'aggiornamento. Almeno dieci civili sono stati uccisi, diverse case di funzionari sono state saccheggiate e mezza dozzina di uffici della Camera dei Rappresentanti sono stati parzialmente bruciati o distrutti. Eravamo sicuri che questa ribellione sarebbe passata, ma la rabbia del pubblico non è diminuita.
Ci sono troppe organizzazioni, reti e gruppi che formulano richieste. Anche ogni città ha le sue richieste uniche. Ci sono due richieste rivoluzionarie: la prima da parte della Perhimpunan Sosialis (PS), e l'altra, una rete informale, decentralizzata che ha emesso la Dichiarazione della Rivoluzione Federalista Indonesiana 2025, che chiede la dissoluzione dello stato unitario e del sistema DPR e la sua sostituzione con un Confederalismo Democratico di migliaia di consigli popolari per l'implementazione della democrazia diretta. I liberali progressisti chiedono una richiesta più riformista, la domanda 17+8. Gli anarchici insurrezionali, gli individualisti e i post-sinistristi si concentrano su attacchi e scontri in strada, chiedendo la distruzione dello stato e della civiltà, ma senza preoccuparsi di una piattaforma o programma. Non esiste un fronte unito, ma evitiamo il settarismo ideologico eccessivo.
Anche se non c'è una questione unica, il discorso si concentra contemporaneamente su tre: l'aumento delle tasse, la violenza della polizia e, soprattutto, la dissoluzione della Camera dei Rappresentanti. La Perhimpunan Merdeka non ha ancora preso posizione, ma sta partecipando a ogni manifestazione nelle rispettive città e usando questa per espandere la sua rete.
Viva la rivoluzione!

Perhimpunan Merdeka





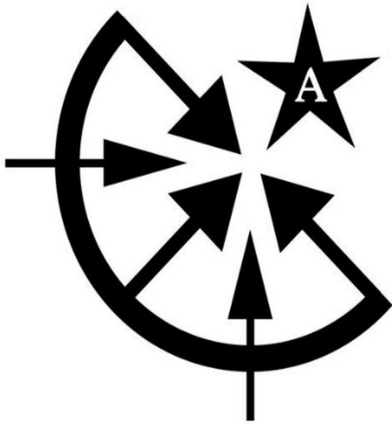








Chiamata alle armi: Solidarietà insurrezionale con l'Indonesia – Federazione Anarchica Informale (FAI)



Dal 25, le fiamme della ribellione hanno bruciato le forze oppressive in Indonesia, scatenando una feroce insurrezione contro un regime che prospera sulla violenza e sulla sottomissione. Non è un momento passeggero; è un battito pulsante di resistenza da parte di coloro che sono stati a lungo negati nei loro diritti. La perdita di dieci vite in questa lotta approfondisce solo la nostra determinazione ad affrontare lo stato e i suoi scagnozzi.

Mentre il governo scatenava la brutalità militare, rapiva attivisti e si impegnava in una guerra informatica sinistra, ci ricordiamo: "L'insurrezione è l'arma più logica delle masse." È il momento di agire – la nostra furia deve unirsi come una forza oltre i confini!

Compagni in tutto il mondo, alzatevi! Attaccate gli interessi indonesiani dove si trovano. Disturbate la macchina dell'oppressione con ogni atto di sfida.

Unitevi allo scontro, amplificate le voci degli oppressi, e chiarite: la nostra resistenza non ha confini.

Insieme, possiamo smantellare la civiltà techno-industriale!

Federazione Anarchica Informale (FAI)

Appello per Supporto – Rete di Rifugi Sicuri Indonesiana

Vorremmo condividere la nostra campagna in corso: Rete di Rifugi Sicuri Indonesiana, attualmente attiva su FireFund:
https://www.firefund.net/indonesiansafehousenetwork
Il nostro progetto è dedicato a mantenere e ampliare una rete di rifugi sicuri che fornisca alloggio, sicurezza e cura reciproca per attivisti e comunità vulnerabili in Indonesia. Con il crescente rischio che i/le militanti delle basi affrontano, questa iniziativa è diventata un'infrastruttura cruciale di solidarietà e resistenza.
Ci rivolgiamo a voi per chiedere il vostro supporto (che possa essere pubblicato sul vostro sito web), in modo da rafforzare questa rete, mantenere gli spazi e continuare a costruire una sicurezza collettiva. Qualsiasi contributo dal fondo di mutuo soccorso sarà utilizzato direttamente per coprire l'affitto, il cibo, le utenze e le necessità urgenti dei compagni/e che soggiornano nei rifugi sicuri.
Apprezziamo profondamente la vostra solidarietà e considerazione. Vi preghiamo di farci sapere se ci sono ulteriori dettagli o documenti necessari per supportare la nostra richiesta.

In solidarietà,
[Immanuel / Admin]
Rete di Rifugi Sicuri Indonesiana
idnsafehousenetwork@riseup.net













La trappola autoritaria della logica dell'identità

Estratto da un testo di una compagna anarchica d'Italia, pubblicato il 16 agosto 2025 su Disordine con il titolo "Parole semplici".
https://disordine.noblogs.org/post/2025/06/18/parole-semplici/

Penso che la liberazione passi dall'individuo e non perché, in virtù di questa o quella lettura, ciò rappresenti un'affermazione più radicale, ma guardando all'essenza di questa affermazione.

Una volta che si ha consapevolezza di se stessi e delle proprie potenzialità, allora si è consapevoli anche delle possibilità di rivolta. Sta ad ognuno associarsi con altri, cercare altri simili o dissimili, molti, pochi, rimane il fatto che innanzitutto è di individui che si vuole parlare, chiunque essi siano, qualsiasi nome abbiano. Poiché il vissuto e l'esperienza hanno di certo importanza insieme alla convinzione di cui ognuno può dotarsi e tutto ciò non può essere sminuito o cancellato dalla generalizzazione di comportamenti.

I ruoli, le categorie, le identificazioni, sono agli antipodi rispetto a questa impostazione.

Secoli e secoli di dominio hanno definito il ruolo della donna e il ruolo dell'uomo, il ruolo dell'adulto e il ruolo del bambino, il ruolo del padrone e il ruolo dello schiavo, il ruolo dell'essere umano e quello di ogni altro essere vivente. Partendo da questa considerazione risulta evidente come, ad essere problematico, sia il ruolo attribuito e a causa del quale si è sviluppata una certa oppressione e come la relazione sociale alla base di questa attribuzione di ruolo vada frantumata.

Ciò che di conseguenza dovrebbe portare alla liberazione, sembra essersi invece incancrenito nella codificazione di linguaggio, gesti, modi di fare e nella conseguente imposizione di divieti e regole.

Eccola qui la prima questione, e forse la più importante, da affrontare: il codice. Esso rimanda ad una istituzione, non all'autonomia; all'ordine, non alla rivolta; alle prigioni, non alla libertà. Quando si codifica è a quel reticolo che bisognerà attenersi, con tanto di punizione e controllo laddove le regole imposte vengono disattese.

Affronto qui la questione del femminismo, anche quello radicale, e della identitarietà cui molti discorsi che cercano di opporsi all'oppressione, come quella contro le donne o le persone omosessuali, lesbiche e trans e via dicendo, abbiano portato. Questa identitarietà, quasi sempre vittimista ed escludente, è diventata attualmente uno strumento per imporre regole e linguaggi e creare separazioni. Essa inoltre è l'argomento cui non si può sfuggire, essendo presente in ogni salsa e in ogni contesto e al di là del quale non sembra esserci nulla. Spesso le varie questioni si affrontano con l'ottica identitaria di chi si considera vittima di genere di questo sistema. Ora, ciò che non si può condividere è che tale fenomeno stia costringendo all'omologazione più che alla libertà, ad una sorta di subdola moralità che paradossalmente riproduce ciò che voleva combattere. Nessuna parola fuori posto, nessun gesto fuori posto, nessun pensiero fuori posto. O si parla e ci si comporta in un certo modo oppure si è fuori. Ma fuori da che cosa? Dall'ansia del politicamente corretto che diventa una sorta di polizia del linguaggio e del comportamento? Dagli schemi mentali di chi, fondamentalmente, guarda alle persone come categorie?

È interessante a questo punto fare un parallelo con il modello omologante e stereotipizzante del dominio.

Le questioni queer e femminista, seppur da un punto di vista riformistico, sono assolutamente centrali, da qualche tempo a questa parte, nei discorsi e nella propaganda mediatica. E come è facile prevedere, non perché il dominio si interessi ad una reale emancipazione degli individui, ma perché il recupero di queste istanze è molto redditizio e così facendo evita che, questa come altre istanze, possa sfociare in una critica più generalizzata. Basti pensare alle pubblicità di abbigliamento, profumi, telefonia e quant'altro per potersene accorgere o a coloro che, a livello mediatico, se ne dichiarano paladini. Nemici di classe, si sarebbe detto un tempo, che traggono profitto dai cambiamenti della società. Qualche tempo fa, un noto quotidiano nazionale riportava un grafico che comprendeva tutte le definizioni di coloro che non si identificano nel genere donna, uomo. Ad ogni definizione era associato un colore. Si aveva la sensazione di trovarsi di fronte ad un compito scolastico, un approccio didattico e scientifico a ciò che dovrebbe attenere ad una sfera personale irriducibile a schemi e grafici. Per quale motivo l' individuo deve essere identificabile esattamente in qualcosa e non può avere tante sfaccettature? Ma questo, si dirà, è ciò che fanno i media. Eppure da un lato, sull'onda emotiva del momento, a causa dell'ennesimo omicidio a danno di una giovane donna per mano di un uomo, la pubblicità di una compagnia telefonica rappresenta un labirinto da cui un uomo riesce facilmente a uscire. mentre una donna si trova davanti ad un muro da dover abbattere; dall'altro c'è chi, in ambito antagonista, invita ad un incontro creativo per la realizzazione di grafiche dalle tematiche anticarcerarie, antipsichiatriche ecc, a cui però non possono partecipare cosiddetti maschi etero cis. In che modo poi si possa stabilire una selezione di questo tipo, sembra alquanto oscuro. Si redige un questionario con delle domande? Basta l'atteggiamento o l'abbigliamento? I tratti del viso? Magari gli scritti di Lombroso possono dare qualche suggerimento in merito.

Non può sfuggire il fatto che la mercificazione da parte del capitalismo è sempre dietro l'angolo e che qualsiasi discorso viene recuperato, fagocitato e adattato all'uso di una omologazione culturale totalmente pervasiva. Per questo anche l'utilizzo di slogan come "se non torno a casa, bruciate tutto" non è (purtroppo) la manifestazione di una radicalità di intenti, quanto la spettacolarizzazione di una tensione inesistente se è vero, come è vero, che addirittura il sito della polizia di Stato italiana ha utilizzato questo slogan, parlando dell'assassinio di una giovane donna ad opera di un uomo. Sito che è stato poi tempestato di commenti di donne, che contestavano il fatto di essere state sminuite e denigrate proprio da quei poliziotti nel momento in cui si erano presentate a denunciare le violenze o i maltrattamenti subiti. Commenti che sono stati prontamente rimossi.

Un altro aspetto è ancora da considerare. La tendenza di questa società tecnologica a estirpare differenze, peculiarità, particolarità, singolarità per rendere tutti uniformi. Macchine performanti, con desideri controllati, spesso indotti, che non possono deviare da ciò che è prestabilito. Cancellata l'immaginazione, la creatività, la passione, tutto deve essere previsto e prevedibile, altrimenti diventa pericoloso per la società stessa. Non sfuggono a questa logica neppure le rivendicazioni che tentano di trasformare la società da un punto di vista dei rapporti sociali. Tali rivendicazioni sono consentite se possono essere controllate, vengono invece denigrate e criminalizzate se sono irrecuperabili.

Per questo è di distruzione che bisognerebbe parlare; di distruzione di ruoli e categorie, di morale e obblighi, di codici e regole di comportamento, in qualunque ambito si manifestino, qualsiasi sia la loro provenienza.

Se i discorsi sull'oppressione non tengono conto di quanto la religione, ad esempio, abbia inciso e incida ancora sulla determinazione e mantenimento di ruoli ben definiti da cui non era possibile sfuggire e che si sono reiterati per secoli, come è possibile comprendere ciò che molte donne, ma anche molti uomini, o molti omosessuali e lesbiche e trans ad esempio hanno subito e tuttora subiscono? E come è possibile scardinare quella oppressione, se non si dà il peso necessario, gravoso, a quella causa. È del tutto fuorviante ad esempio, ma anche molto pericoloso, pensare che non sia possibile criticare l'identità che passa attraverso la religione, considerata una sorta di rivendicazione di chi, da immigrato o immigrata, deve subire il razzismo dello Stato di approdo e delle sue leggi. Può avere un senso per chi settorializza la vita, la incasella, ne fa un grafico, non per chi tende alla liberazione. Quando si arrivano a bruciare i libri in nome di una presunta rivendicazione e difesa di oppressi come avvenuto a Saint Imier in Svizzera – durante gli "Incontri internazionali antiautoritari" del luglio 2023, dove è stato messo sotto accusa un banchetto di una federazione anarchica francese che esponeva libri che criticavano l'Islam –, mentre in realtà ci si trova davanti a metodi e contenuti autoritari, è evidente che la situazione è sfuggita di mano.

E ciò non toglie il rispetto e l'empatia per le sofferenze altrui, per l'oppressione subita; tuttavia non possono essere le parole del dominio a mostrare la strada. Anzi, qualora ci si renda conto di avere con esso elementi in comune, è sicuramente un'altra la strada da percorrere.

Ciò può essere esemplificato con la diffusione della psicologia in ogni ambito e anche in quelle che vengono considerate questioni di genere. Una certa vittimizzazione scaturisce anche dal considerare le vicende esclusivamente sotto un aspetto emotivo, psicologico, di cura, di tutela. Ancora una volta, comportamenti da controllare, zone comfort da realizzare. L'idea che ne scaturisce è che, in fondo, gli esseri umani non sono più in grado di gestire le proprie relazioni, da considerare come fonte di paura, di insicurezza, di ansia, esattamente ciò che sta accadendo a milioni di adolescenti e adulti che alla irrazionalità, alla imprevedibilità e scoperta della vita preferiscono uno schermo che crea una distanza dal caos, interno ed esterno, cui devono relazionarsi e che anziché incuriosirli, attrarli ed emozionarli, li spaventa. Di recente mi è capitato di leggere un volantino che annunciava un'iniziativa il cui titolo era: "oppresse per natura", dove la e finale di oppresse era scritta con la schwa. Ho provato dei brividi e un moto di rabbia che mi ha spinto a strapparlo. Ho trovato aberrante la rivendicazione di una condizione di oppressione, che sarebbe addirittura immutabile, deterministicamente data per sempre. Essere solidali con chi subisce o ha subito un'oppressione non significa esaltarla, ma tentare di sovvertirla e ribaltarla. Altrimenti non vi è nessuna differenza con il raccontino di Adamo ed Eva che ha rappresentato l'immutabilità di una condizione per secoli.

Siamo anche il frutto della società in cui viviamo, sarebbe il caso di non nasconderselo più, per evitare che la bussola, che molti compagni e compagne del passato ci hanno indicato, vada persa per sempre. Questo probabilmente è sempre stato; un tempo gli anarchici erano profondamente positivisti, credevano nella scienza come fonte di progresso. Oggi un certo neoliberalismo si è inserito nella testa e nel cuore di molti e di molte insozzando miserabilmente contesti e situazioni.

E allora è bene ricordarsi che, comunque vengano presentate, è di questioni sociali che si parla, che non sono separate le une dalle altre ma si intersecano sempre e che, a furia di frammentarle, esse riducono le possibilità di azione e reazione.

Ma è bene anche chiedersi: quali relazioni si stanno costruendo alla luce di tutto questo? Ed esiste ancora qualcosa di intimo, personale, individuale da custodire, che sia irriducibile a qualsiasi categoria o definizione e che sia semplicemente espressione della propria follia o turbamento?

L'imbarazzo e lo sbalordimento spesso provato per le prese di posizione che stanno, in qualche caso annacquando, in altre annientando, un'idea antiautoritaria, è bene che si sostituiscano ad un deciso rifiuto.

[…]

Una compagna anarchica

Atene, Grecia: Rivendicazione per azioni di solidarietà con il compagno anarchico Andrea Floro

Pochi giorni prima della dichiarazione del compagno Andreas, abbiamo compiuto atti di sabotaggio e scritto slogan su alcune banche e alcuni bancomat nella città di Patrasso, come una minima azione simbolica di solidarietà nei suoi confronti.

Andrea è stato accusato di costituire e far parte dell'organizzazione "terroristica" Sinergia di Vendetta e, dal 26 aprile, è stato incarcerato preventivamente nel carcere di Amfissa. Il 16 maggio, è iniziato il suo processo, presso la Corte d'Appello di Loukareos ad Atene, dove il tribunale ha deciso l'assoluzione del compagno, mettendo fine alla sua detenzione, in quanto è stato rilasciato fuori dalle mura del carcere.

Andrea, in quanto anarchico, è nel mirino delle autorità repressive a causa della sua lunga e continua partecipazione alle lotte sociali e di classe nella città di Patrasso. Ha scelto di porsi contro ogni oppressore, e al fianco di ogni oppresso, contro ogni forma di potere che domina le nostre vite, lottando per un mondo libero.

La macchinazione costruita dalla sicurezza statale di Patrasso e dal servizio anti-"terrorismo", e convalidata dal pubblico ministero e dall'istruttore, con noti metodi, come il potenziamento delle accuse, una telefonata anonima, l'uso di conversazioni con prigionieri per creare profili e criminalizzare le relazioni amicali e compagne, rivela al suo nucleo la politica centrale e di lunga data dello stato, che attacca e sopprime chiunque combatta. Per questo motivo, perseguiamo l'attacco al nostro compagno come un attacco

mirato all'intero movimento anarchico-antiautoritario.
Ovviamente, un ruolo importante nella persecuzione di Andrea è stato giocato dai media, che fin dall'inizio si sono premurati di riprodurre i comunicati stampa della polizia e di commentarli, aggiungendo intenzionalmente etichette e informazioni false contro il nostro compagno. In questo modo, creano un'immagine di Andrea come "il criminale spietato", distorcendo la sua identità politica, mentre riproducono la paura già esistente nella società e esaltano il ruolo e il lavoro della polizia. Tutto ciò contribuisce alla condanna sociale prematura del compagno.
Infine, per questa azione simbolica di solidarietà, abbiamo scelto come obiettivo uno dei pilastri del capitalismo, del potere e dell'oppressione. Perché le banche e il capitale, insieme agli stati, contribuiscono alla completa distruzione del mondo per mantenere il sistema capitalistico, che aliena, schiaccia, distrugge e ci prende tutto ciò che abbiamo per sopravvivere. È tempo di riprenderci tutto.

LIBERTÀ PER IL COMPAGNO

KYRIAKOS XIMITIRIS SEMPRE PRESENTE

LIBERTÀ PER TUTTI I COMPAGNI PRIGIONIERI

LOTTA FINO ALLA CADUTA DELL’ULTIMA PRIGIONE (A)

Caso "Sinergia di Vendetta" / "Risposta Armata": Tentativo di fuga dal tribunale

Come era prevedibile, ancora una volta, la polizia-D.A.E.E.B, in collaborazione con i giudici corrotti, ha fatto quello che sa fare meglio: "manipolare", indirizzare, organizzare i processi e ottenere il risultato che desiderano. Così, con audacia, il procuratore Spyridon Pappas, in un'ora, senza argomenti concreti e con un'immagine poco chiara, ha accusato la maggior parte degli imputati, attribuendo a cinque di loro l'accusa di 187A, quella di appartenere a un'organizzazione terroristica. Un crimine che viene frequentemente utilizzato dalle autorità statali e giudiziarie per reprimere i loro nemici. Per coloro che hanno scelto di stare contro il cannibalismo sociale, per coloro che hanno scelto di non essere schiavi dei padroni, per coloro che non accettano che i pochi dominino sui molti, per una vita libera.

La libertà è un fondamento essenziale della vita, è nella natura delle persone, e ancor di più dei prigionieri, cercarla. Così, giovedì 10/7, nei tribunali di Loukareos, alcuni accusati hanno scelto la strada verso la libertà, con il rischio di perdere anche la propria vita. Nonostante le misure di protezione del sistema statale e senza esitazione per le conseguenze di questa decisione, si sono scontrati con i poliziotti, riuscendo a strappare l'arma di uno e neutralizzare il secondo. Tuttavia, nel tentativo di liberare gli altri accusati, i poliziotti si sono riorganizzati e il tentativo di fuga ha avuto fine. Anche se questa volta non hanno ottenuto la loro libertà, sono riusciti a umiliare l'intero sistema di custodia con i suoi poliziotti armati, inviando un forte messaggio di solidarietà e la consapevolezza che con rischio e volontà, tutto è possibile.

Tutto quanto scritto sopra non è qualcosa che avreste sentito o appreso dai media manipolati, che sanno molto bene come nascondere gli errori e le sporcizie dei loro padroni.

P.S. Parole di grandi pappagalli giornalisti: la libertà di espressione è un diritto sacro e inviolabile nella democrazia.

Solidarietà con l'anarchico Fotis Tziotzis

Stiamo dalla parte di Fotis Tziotzis perché:
Fotis Tziotzis non fa finta di essere innocente. Non cerca scuse, non edulcora le sue azioni. Sta al banco degli imputati come quello che è: un anarchico che ha scelto di confrontarsi con il mondo del potere, con le sue azioni e parole. E lo fa senza un filo di pentimento, senza chiedere clemenza.
Non aspetta che nessuno lo salvi, aspetta che il movimento si faccia carico delle sue parole. Perché lui non ha fatto marcia indietro.
Eppure, mentre altri anarchici accusati sono diventati icone, sono diventati manifesti, banner, hashtag e dichiarazioni, Fotis è rimasto fuori. Non perché sia meno combattente, ma perché non ha fatto comodo. Non vende così bene, non ha "lo stile giusto", non è facilmente consumabile da una solidarietà che spesso funge da passerella di simpatia.
E questo è un problema – non suo, ma nostro.
La solidarietà non è un gesto emotivo. È una posizione politica. Non sceglie "buoni" e "cattivi" anarchici, né funziona con like e trending. Se scegliamo chi sostenere in base all'immagine e non alla sostanza, allora abbiamo già perso.
Fotis non chiede perdono né simpatia. Dichiara di essere presente, coerente, pericoloso – e questo gli viene imputato dallo stato come crimine. Per noi, deve essere considerato una virtù. Se la repressione colpisce chi non si è piegato, allora il silenzio di fronte a tali casi è complicità.
Questo testo non è stato scritto d'un fiato. Ci sono state domande, correzioni, osservazioni, obiezioni. Non è emerso come "ispirazione", ma attraverso il processo che produce politica: critica, rivendicazione, posizione. E questa posizione vogliamo esprimerla qui.
Perché se il 18 luglio lo stato emette una sentenza su Fotis, noi giudichiamo noi stessi. E se vogliamo un movimento che non sia gestibile, che non si conformi, allora è il momento di dimostrarlo.

Nessuna solidarietà selettiva – tutti per uno, e tutti contro lo stato

La coerenza non deve essere pagata con il silenzio – ma con il sostegno.

La solidarietà è un atto, non una bandiera.

Anarchici/e

Aggiornamenti sulla sentenza del tribunale del compagno anarchico Andrea Floro

Venerdì 18 luglio si è concluso il processo per il caso "Sinergia di Vendetta", in cui veniva processato il compagno anarchico Andreas Floros. Dopo la proposta di assoluzione del pubblico ministero, il tribunale ha dichiarato all'unanimità innocente il compagno per dubbi sull'appartenenza all'organizzazione e senza alcun dubbio su ogni altra accusa. Andrea è stato rilasciato poche ore dopo dalle carceri di Korydallos. Dentro e fuori dalla corte, circondata da forze speciali di polizia, erano presenti più di 70 persone solidali, che con slogan di solidarietà hanno infranto il silenzio assordante dei tribunali di ogni tipo, rimanendo al fianco di Andrea e di ogni persona perseguitata.
La sentenza di assoluzione arriva dopo 15 mesi di prigionia nei carceri di Amfissa e Korydallos per Andrea, che fin dal primo momento del suo arresto ha negato ogni accusa nel scenario già precario della lotta antiterrorismo. Ancora una volta, si è dimostrato che l'antiterrorismo, facendo affidamento sul quadro normativo del 187A, orchestra le persecuzioni contro anarchici e combattenti. In questo modo, hanno cercato ripetutamente di diffondere paura contro chiunque osi mettere in discussione e opporsi agli ordini dominanti del sistema di sfruttamento.
In un caso con molteplici parametri che dovevano essere presi in considerazione dal mondo della solidarietà, siamo stati testimoni di manovre vendicative, non solo contro il nostro compagno, ma anche contro gli altri imputati del caso, con l'obiettivo di sostenere lo scenario antiterrorismo e di applicare pene severe alla maggior parte di loro. In un tribunale dove gli elementi probatori che hanno portato al sostegno del 187A non sono stati nemmeno sostenuti dal servizio che ha diretto le persecuzioni, la legge antiterrorismo è stata ancora una volta il cavallo di Troia per convalidare gli scenari e le manovre dello stato e dei media.
Così, coloro che sono stati condannati nell'ambito del 187A hanno ricevuto pene lunghe, partendo da 15 anni fino a 37 anni (con possibilità di sconto a 20) per l'anarchico Fotis Tziotzis, che, sebbene fosse detenuto nel periodo in cui si sono svolti i fatti contestati, è stato condannato per "complicità morale" in tutte le azioni e per la "direzione" dell'organizzazione. Allo stesso modo, nessun attenuante è stato riconosciuto, neppure per gli accusati e le accusate per cui è stato contestato il 187A.
Di fronte a questa narrazione di terrore, per 15 mesi il compagno Andrea ha mantenuto una posizione di lotta coerente durante la sua prigionia. Ha pubblicato testi sia sul suo caso che su questioni sociali e di classe più ampie e ha partecipato telefonicamente a diverse manifestazioni. Inoltre, è stato creato un movimento di solidarietà, con decine di eventi e azioni in diverse città. Il movimento di solidarietà è riuscito a invertire il regime di terrore che la polizia ha cercato di imporre, in particolare nella città di Patrasso. La gente della lotta è scesa in strada e si è opposta alla repressione in un periodo di crescente violenza statale e di un moderno totalitarismo imposto.
Il caso di Andrea riassume tutta la furia vendicativa dello stato e della polizia contro chi, senza esitazione, sta al fianco degli oppressi e degli sfruttati, al fianco dei "dalla parte di sotto" di questo mondo. Contro chi non tollera la repressione, il fascismo, il sessismo, la guerra, la morte e la povertà. Contro chi lotta per un mondo di libertà, uguaglianza e solidarietà.

Autorganizzati – Senza mediatori – Lotta inflessibile contro la repressione, le manovre statali e la paura

La solidarietà apre sentieri di libertà

Abbiamo un intero mondo da conquistare – Abbiamo una vita per provarci

Assemblee di solidarietà per il compagno anarchico Andrea Floro (Atene, Patrasso)

Sullo sgombero dell’occasione storica Leoncavallo a Milano

Lo sgombero del Leoncavallo, avvenuto all’alba del 20 agosto 2025, non è soltanto la chiusura fisica di un luogo. È l’epilogo provvisorio di un ciclo di lotte, di contraddizioni e di resistenze che hanno attraversato Milano per oltre cinquant’anni.
È il segno tangibile di una trasformazione storica: quella della città da terreno di conflitto sociale a laboratorio di pacificazione neoliberale, dove la rendita immobiliare, l’ordine securitario e la valorizzazione del capitale si intrecciano in modo inscindibile.
Il Leoncavallo non era solo un centro sociale. Era una memoria incarnata. Era la materializzazione di un’altra idea di città: una città non piegata al profitto, non subordinata alla logica della valorizzazione mercantile dello spazio.
Per questo la sua esistenza era, fin dall’inizio, intollerabile per le classi dominanti. Non era una concessione da tollerare, non era un residuo pittoresco del passato: era una ferita aperta nella cartografia della città-merce.
Ogni murales, ogni concerto, ogni assemblea era la dimostrazione vivente che lo spazio urbano poteva essere sottratto al feticcio della proprietà privata. Ed è questo che la borghesia odia e teme: non l’atto episodico di protesta, ma l’esistenza materiale di un contro-esempio.
Non è un caso che lo sgombero sia avvenuto in un contesto in cui la città è attraversata da scandali legati alle giunte, agli appalti, ai giochi sporchi dei palazzinari protetti da Palazzo Marino. Mentre la rendita immobiliare continua a dettare legge, mentre la città si consegna alle speculazioni, ai grandi eventi e alla trasformazione in vetrina turistica, si decide di abbattere ciò che resta di un’esperienza di autogestione collettiva.
Qui il nesso è cristallino: lo Stato difende con ogni mezzo la proprietà, la rendita e il capitale; al contempo reprime, criminalizza e cancella ciò che non si lascia mercificare.
Il paradosso tragico è stato reso evidente anche dalla vicenda di Marina Boer, storica militante legata al Leoncavallo, costretta a rispondere in tribunale a una richiesta economica assurda: centinaia di migliaia di euro che nessuna singola persona, meno che mai una donna di quasi ottant’anni, avrebbe mai potuto pagare.
La sua colpa? Aver rappresentato, per anni, un punto di riferimento organizzativo di uno spazio che non riconosceva la sacralità della proprietà privata. Lo Stato borghese, incapace di intaccare i profitti di chi devasta i quartieri con speculazioni edilizie e corruzione, non ha esitato a perseguitare una militante anziana per “danni” presunti.
Qui la funzione di classe è evidente: lo Stato difende la proprietà e punisce chi l’ha messa in discussione.

Lo fa non solo con la forza fisica della polizia, ma anche con la violenza fredda dei tribunali, del debito, delle richieste economiche che schiacciano individui isolati.
È la repressione nella sua forma più brutale e più ipocrita: quella che trasforma un militante in debitore insolvente, che non punisce la corruzione dei palazzi ma la passione politica di chi ha vissuto per costruire spazi di socialità dal basso.
Trent'anni fa, uno sgombero del genere avrebbe incendiato la città. Negli anni '90, ogni tentativo di cancellare il Leoncavallo produceva mobilitazioni di massa, cortei, scontri, barricate, centinaia di persone pronte a difendere fisicamente lo spazio. Non era romanticismo: era la forza di una composizione sociale viva, capace di trasformare la repressione in detonatore.
Non dimentichiamo il 1989, quando lo sgombero portò a giornate intere di scontri; o il 1994, quando la pressione dal basso fu tale da costringere le istituzioni a retrocedere, e la polizia si trovò letteralmente costretta a lasciare la strada di fronte a un movimento che non aveva paura. Allora, la contraddizione era visibile, palpabile: c'era un proletariato urbano che riconosceva nel Leoncavallo una casa politica, un simbolo, una difesa materiale delle proprie condizioni di vita.
Oggi, invece, l'alba dello sgombero non ha generato alcuna sollevazione. Nessun corteo selvaggio, nessuna massa pronta a riconquistare lo spazio. Solo poche decine di militanti, isolati, circondati da un apparato repressivo che ha agito chirurgicamente, senza concedere il tempo di reagire.
La differenza non sta nell'assenza della contraddizione: il proletariato urbano esiste ancora, la precarietà, la disoccupazione, gli affitti insostenibili gridano la stessa violenza sociale di allora. Ma quella violenza non si traduce più in conflitto aperto.
Le condizioni materiali ci sarebbero tutte, eppure la rabbia non diventa organizzazione. Perché?
Perché il capitale ha imparato a neutralizzare. Ha frammentato, precarizzato, individualizzato. Ha reso la vita quotidiana una corsa al reddito e alla sopravvivenza, togliendo respiro alla possibilità di lottare collettivamente. Ha colonizzato l'immaginario, presentando la precarietà come condizione naturale e ineluttabile. Ha trasformato la stessa idea di conflitto in un rischio individuale troppo alto da sostenere.
È questo il vero trionfo del neoliberismo: non la fine delle contraddizioni, ma la loro gestione preventiva, la loro neutralizzazione permanente.
In questo senso, lo sgombero del Leoncavallo è un paradigma. Non racconta solo la storia di uno spazio, ma la traiettoria della città e del suo proletariato.
Milano, che fu capitale di lotte operaie, di mobilitazioni studentesche, di resistenze urbane, è diventata la capitale della rendita e della valorizzazione turistica. La sua borghesia ha imparato che non serve più lo scontro frontale: basta il tempo, basta l'erosione lenta, basta il dispositivo securitario che isola, criminalizza, svuota.
La polizia di oggi non deve più arretrare: agisce chirurgicamente, con precisione, sapendo che dall'altra parte non troverà più le masse di trent'anni fa. Questo è il risultato di un ciclo lungo di controffensiva capitalistica, che ha disarmato la composizione di classe e trasformato la città in laboratorio di pacificazione.
Ma attenzione: lo sgombero del Leoncavallo non è un episodio isolato. È parte di una traiettoria globale. Ovunque in Europa gli spazi autogestiti vengono sgomberati, ridotti a residui ornamentali, integrati o repressi. A Berlino, i progetti storici sono stati schiacciati sotto la pressione immobiliare; a Barcellona, le giunte progressiste hanno cooptato o cancellato le esperienze di lotta urbana; ad Atene, gli spazi nati durante la crisi sono stati sgomberati sistematicamente negli ultimi anni.
È la stessa logica che attraversa l'Europa: trasformare ogni spazio in merce, ogni vuoto in rendita, ogni deviazione in anomalia da eliminare.
Che cosa resta, allora? Resta l'amarezza di un ciclo che sembra chiudersi. Resta la consapevolezza che oggi, diversamente da trent'anni fa, lo sgombero non ha generato scintille. Resta la lezione amara che il capitale non vince perché elimina le contraddizioni, ma perché le neutralizza, le addomestica, le trasforma in impotenza sociale.
Il proletariato urbano esiste ancora, ma è frammentato, ricattato, disperso. La gioventù precaria non trova più luoghi stabili in cui organizzarsi. La memoria delle lotte viene continuamente riscritta, marginalizzata, ridotta a "storia passata".
Eppure, proprio in questa amarezza c'è un lascito. Lo sgombero del Leoncavallo segna la fine di un ciclo, ma mostra anche l'incompletezza della pacificazione. Perché la contraddizione resta. Perché la precarietà, gli affitti impossibili, la gentrificazione non smettono di produrre rabbia sociale.
Oggi non si traduce in conflitto, ma nulla garantisce che sarà così per sempre. Il capitale crede di aver chiuso una pagina: in realtà, ha solo spostato la linea del fronte. L'assenza di mobilitazione non è un destino eterno, è una fase. La storia insegna che ciò che appare pacificato può tornare a esplodere.
E se il Leoncavallo non tornerà, se i suoi cancelli resteranno chiusi, resta comunque la memoria di un'esperienza che ha segnato generazioni e che dimostra una verità ineludibile: lo spazio urbano non è neutro, è terreno di scontro di classe.
Lo sgombero del Leoncavallo sembra un epilogo. Ma ogni epilogo porta con sé la possibilità di una nuova apertura. Non sappiamo se torneranno occupazioni, non sappiamo se nuovi spazi nasceranno. Ma sappiamo che la contraddizione resta intatta, che la città neoliberale non potrà cancellare per sempre il ricordo – e la possibilità – di una Milano diversa, non piegata al mercato.
Questa è la lezione amara, ma necessaria, che il 20 agosto 2025 consegna alla storia.

Pubblicato come parte di una raccolta di testi sullo sfratto del Leoncavallo a Contrapiano

https://contropiano.org/interventi/2025/08/22/lo-sgombero-del-leoncavallo-un-segnale-politico-0185869

Xanthi, Grecia: Sgombero dell'Autonomo Circolo di Xanthi (ΑΣΞ)

Il 31 luglio 2025, è stato eseguito lo sgombero dell'Autonomo Circolo di Xanthi con il supporto della polizia e del servizio tecnico dell'università, su ordine del rettore Mari, come continuazione del dogma statale di università vuote e sterili. Una continuazione intrecciata con la repressione generale dei movimenti di lotta, degli spazi sociali, dei circoli e di ogni tipo di spazio pubblico.
Nel settembre del 2009, nel sito delle PROKAT, ha iniziato a esistere e a funzionare l'occupazione dell'Autonomo Circolo di Xanthi. Lo scopo e la necessità della sua esistenza erano e sono il nostro desiderio di creare un altro vivo nucleo di resistenza, solidarietà, compagni e auto-organizzazione. Negli ultimi sedici anni, il circolo ha funzionato come un punto di riferimento, di aggregazione e di collettivizzazione di varie lotte, che riguardano sia questioni locali che nazionali e mondiali. Azioni contro l'organizzazione dei fascisti in città, manifestazioni dirette contro le uccisioni fasciste-statali (P. Fyssas, K. Fragoulis, N. Sampani, C. Michalopoulos), raccolte di beni di prima necessità durante il periodo della quarantena o ogni volta che fosse necessario, risposte dirette contro attacchi sessisti violenti, interventi su questioni di abusi da parte dei datori di lavoro, azioni di solidarietà e supporto ai più deboli, interventi antirazzisti e tanto altro.
Le occupazioni e i nostri spazi sono la barriera, la spina nel fianco davanti al loro racconto, di fronte alla putrida normalità dello stato, del capitale e della patriarcato che cercano di imporci. Funzionano come spazi sociali e sono aperti a tutti, creano e promuovono l'auto-organizzazione, quella che non è compatibile con i modelli di mercificazione e capitalismo, funzionano come spazi in cui possiamo tutti politicizzarci e collettivizzare i nostri bisogni contro la cultura dominante. Nei nostri spazi ospitiamo e organizziamo eventi e discussioni, ci informiamo, creiamo comunità antifasciste, ci divertiamo lontano dalle logiche di sfruttamento, facciamo cucine collettive e formiamo il nostro discorso politico.
Le occupazioni si diffondono nel tessuto urbano come punti di organizzazione e lotta collettiva, rispondendo al bisogno delle persone di condividere le proprie preoccupazioni e di agire per il collettivo, INSIEME e non da soli.
Per questo motivo, lo stato le considera pericolose e indesiderabili, scatenando tutta la sua furia contro di esse.

Nelle occupazioni non si trovano solo le nostre strutture, ma soprattutto le relazioni, le idee e i nostri sogni.

Nessun cemento può zittire le nostre voci, nessun edificio sigillato può fermare le nostre lotte.

Staremo contro la rapina degli spazi pubblici e delle strutture.

CONTRO LA REPRESSIONE, IL CANNIBALISMO E LA PAURA, INSURREZIONE FINO ALLA LIBERAZIONE COMPLETA

FINCHÉ LA DIGNITÀ LOTTA CONTRO LA MISERIA, NOI SAREMO QUI.

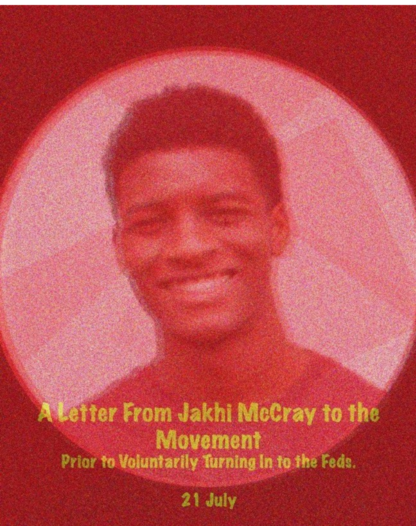
NULLA È FINITO. TUTTO CI APPARTIENE.

SOLIDARIETÀ CON LE OCCUPAZIONI – LE IDEE NON VENGONO SGOMBERATE

PRONUNCIATELO, QUALSIASI COSA SUCCEDA, L'ΑΣΞ OCCUPAZIONE RESTERÀ

Autonomo Circolo di Xanthi

New York, USA: Lettera di Jakhi McCray al Movimento prima di costituirsi



È passato un mese da quando il NYPD e il governo degli Stati Uniti mi hanno accusato di aver appiccato il fuoco ai veicoli della polizia appartenenti al 83° distretto di Brooklyn. Secondo loro, il danno ammonta a 800.000 dollari e i resti carbonizzati dei veicoli rappresentano un attacco diretto alla polizia.

Oggi, 21 luglio, sono entrato nel 83° distretto e mi sono costituito.

C'è una vera possibilità che non vedrò l'esterno di una cella per anni, ma faccio questa scelta con mente chiara e, in modo ingenuo, con speranza. È una speranza che nasce dal sentirmi amato e sostenuto dai miei amici, dalla mia famiglia e dai miei compagni che si sono mobilitati a mio sostegno in seguito alle accuse. È una sensazione che custodisco e che terrò stretta nella, ora incerta, linea temporale della mia vita.

Ho 21 anni e so che è normale essere incerti riguardo alla vita e al mondo, ma voglio ringraziarvi - che vi conosca o che stiate leggendo queste parole per la prima volta - per avermi dato un po' di conforto in tutto questo.

L'accusa che mi viene mossa ha una pena minima di cinque anni e una massima di venti. Il governo federale mi ha etichettato come "armato e pericoloso" e ha lanciato una taglia di 30.000 dollari per la mia cattura, che i media sionisti e suprematisti bianchi hanno prontamente appoggiato nella loro campagna razzista di diffamazione e molestie contro di me.

La mia casa è stata perquisita insieme ad altri due indirizzi nella città di New York, e ai miei fratelli e sorelle minori sono stati puntati dei fucili d'assalto mentre venivano molestati e costretti a uscire.

Non sono mai stato, né sono spaventato. Questa tattica di intimidazione non è nulla rispetto a quello che accade ad altri neri che vengono picchiati e/o uccisi, i cui nomi vengono calpestati mentre i media fanno il lavoro di pulizia per gli ufficiali che li hanno uccisi. Non è nuovo per i palestinesi e gli arabi che vengono assassinati, deportati e molestati. Ho incontrato immigrati che vivono sotto paranoia quotidiana, non sapendo se i soldati dell'ICE sfonderanno le loro porte e rapiranno le loro famiglie.

Sono stato arrestato 12 volte prima di questo, sono stato diffamato e mentito da fascisti e agenti di polizia allo stesso modo. Ho visto amici e compagni perdere relazioni, case e lavori a causa del loro rifiuto di essere responsabili del genocidio in Palestina e del rapimento degli immigrati.

Gli SCC61, i CUNY8, i Prarieland11, i prigionieri del 2020, Tarek Barzouk, Leqaa Kordia - tutti esempi attuali del tentativo del governo di riprendersi il controllo. L'uso del COINTELPRO e della sua campagna di guerra domestica che ha lasciato centinaia di rivoluzionari morti e imprigionati durante il XX secolo e che ora ha causato un cratere di memoria nel nostro movimento, dove non sappiamo più come affrontare la brutalità della repressione statale.

La repressione è lo Stato che cerca di farci cedere. È intensa perché si manifesta quando il

nostro potenziale di interrompere genocidi e capitale diventa troppo grande per essere ignorato. Milioni di persone, che si considerano rivoluzionarie o no, che hanno partecipato agli accampamenti, alle rivolte di strada contro l'ICE, e alla rivolta di George Floyd hanno contribuito a creare una crisi sociale negli ultimi cinque anni che continua a portare milioni di altri e alimentare il bisogno di liberazione.

Il costante sforzo che lo Stato impiega per opprimerci non è sostenibile. Sta già cedendo, con i disastri di finanziamento e assunzioni nelle agenzie federali, le lotte interne tra l'amministrazione Trump e la sua base, e la completa catastrofe politica riguardo a Israele.

La durezza dell'occhio dello Stato sul nostro movimento non è altro che una reazione difensiva, una maschera della loro paura. Questo è un momento decisivo per loro quanto lo è per noi. Se ne usciremo con la nostra solidarietà e la nostra infrastruttura intatti, sarà una vittoria monumentale per le nostre comunità e una devastazione per i nostri nemici.

La nostra forza più grande siamo noi - non siamo solo colleghi che mantengono le apparenze durante un turno. Siamo compagni, e con ciò viene una promessa di amarci, difenderci e lottare l'uno per l'altro. Perché voi siete i miei compagni, tengo questa promessa verso tutti voi.

Non so cosa succederà ora, ma so che non smetterò mai di lottare e farò del mio meglio ovunque mi troverò.

Con amore e solidarietà,
Jakhi

Atene, Grecia: Solidarietà con i compagni perseguitati in Texas, USA

Mercoledì 6 agosto, abbiamo esposto uno striscione nell'occupazione Zizania nel quartiere Victoria di Atene, un quartiere di migranti, in occasione di due casi legali vicino alla città di Dallas, Texas, USA, nei quali compagni che si sono opposti all'ICE (le guardie di frontiera degli USA, che sono state potenziate durante il periodo di Trump), ora subiscono una repressione estrema.

Nel primo caso legale, a giugno vicino a Dallas, un compagno è stato arrestato durante una manifestazione. La manifestazione era in solidarietà con gli scontri contro l'ICE a Los Angeles, California.

Le accuse che affronta questo compagno sono le seguenti: una manifestazione di circa 200 persone contro l'ICE è stata attaccata dalla polizia quando è entrata in una grande strada. La polizia afferma che, quando il compagno si è difeso, una pattuglia ha subito danni – e alcuni poliziotti affermano di essere rimasti feriti. Il compagno è stato picchiato brutalmente, gli sono state inflitte scariche elettriche più volte con il taser e ha dovuto essere ricoverato.

È accusato di "attacco alla polizia" e di disarmo di un poliziotto dal suo taser. Entrambe queste accuse sono crimini gravi negli USA.

Il compagno è libero su cauzione e sta aspettando il processo.

Naturalmente, ha anche dovuto pagare una grossa somma per le cure mediche per le ferite causate dalle forze di repressione...

Il secondo caso legale non è collegato al primo, ma è avvenuto nella stessa zona del Texas, il 4 luglio, il "Giorno dell'Indipendenza" negli USA.

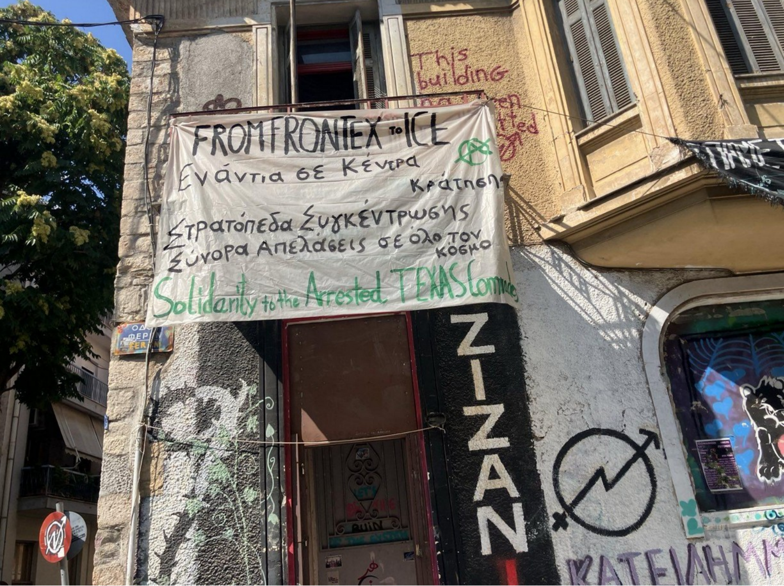
Quella notte c'è stata una manifestazione rumorosa ("noise demo") fuori da un centro di detenzione dove i migranti vengono imprigionati e maltrattati dallo stato. Ci sono molte storie su cosa sia successo, ma non diventeremo l'eco di una narrazione dello stato o dei media, anche se sembra interessante.

Ciò che sappiamo è che un poliziotto è stato colpito e ferito (forse da un altro poliziotto? Questo succede spesso negli USA) e che ora, per molti compagni e le loro famiglie, le loro vite sono distrutte.

Finora, sedici persone sono state arrestate in relazione a questo episodio del luglio scorso. Lo stato ha caricato su tutti loro accuse gravi. L'FBI ha terrorizzato e molestato amici, famiglie e cari degli "sospetti". Stanno perseguendo tutte le persone nella zona di Dallas, Texas, che sono conosciute per il loro attivismo politico. Le accuse sono accuse molto gravi di terrorismo, che minacciano pene di carcere a vita.

Gli accusati sono ancora in prigione, dove è stato loro negato l'accesso alla difesa legale e al mondo in generale. Sono stati maltrattati intenzionalmente nella Johnson County Jail, dove sono detenuti. La cauzione è di 10 milioni di dollari per ogni persona.

Per darvi un'idea della situazione politica in questa zona, il Dipartimento dello Sceriffo della Johnson County, che ha imprigionato i compagni, ha recentemente utilizzato una nuova tecnologia per tracciare le targhe dei veicoli e arrestare una donna che aveva fatto un aborto da sola, perché in Texas gli aborti sono illegali.



Molti degli arrestati in questo caso di luglio non erano nemmeno presenti nel centro di detenzione dei migranti. Sono minacciati da pene severe e alcuni con l'espulsione. Ad esempio, il "crimine" di una persona è stato semplicemente possedere testi anarchici nella sua auto.

Potete sostenere questi compagni su https://www.givesendgo.com/supportdfwprotestors.

Capiremo che l'"ICE" negli USA è lo stesso della Frontex o della Guardia Costiera in Grecia... La lotta contro la violenza mortale delle frontiere è una lotta comune globale. La nostra solidarietà non conosce confini... maledizione ai poliziotti e fuoco ai centri di detenzione!

Zizania

Zizania

PAGINE ANARCHICE

INGLESE

- ★ Abolition Media abolitionmedia.noblogs.org
- ★ Act for freedom now! actforfree.noblogs.org
- ★ Anarchist News anarchistnews.org
- ★ AnarSec anarsec.guide
- ★ Anti-everything action antieverything.noblogs.org
- ★ Chicago Antireport chicagoantireport.noblogs.org
- ★ Civ Fucks Distro civfucks.noblogs.org
- ★ Dark Nights darknights.noblogs.org
- ★ The Dirty South dirtysouth.noblogs.org
- ★ Ellipsism ellipsism.noblogs.org
- ★ Indybay indybay.org
- ★ It's Going Down itsgoingdown.org
- ★ Live Free livefree.noblogs.org
- ★ Haters haters.noblogs.org
- ★ John Zerzan Anarchist Radio johnzerzan.net/radio/
- ★ June 11th june11.noblogs.org
- ★ Negation formations bentley.noblogs.org
- ★ North Shore Counter-Info north-shore.info
- ★ Philly Anti-Capitalist phlanticap.noblogs.org
- ★ Puget Sound Anarchists pugetsoundanarchists.org
- ★ Rose City Counter-Info rosecitycounterinfo.noblogs.org
- ★ Scenes from the Atlanata Forest scenes.noblogs.org
- ★ Sprout Distro sproudistro.com
- ★ The Creative Nothing www.creative-nothing-zine.com
- ★ Unravel unravel.noblogs.org

Aggiornamenti sulla situazione detentiva dell'anarchico Alfredo Cospito



Aggiornamento a inizio luglio 2025. In questi giorni arrivano nuovamente notizie riguardanti la situazione particolarmente afflittiva che la direzione del carcere di Bancali, probabilmente di concerto col ministero della cosiddetta giustizia, sta imponendo al nostro compagno anarchico Alfredo Cospito, in particolare nei riguardi della corrispondenza epistolare.

Ricordiamo che la censura della posta in entrata e in uscita è un elemento costitutivo del regime di 41 bis a cui il compagno è sottoposto. Da molto tempo Alfredo non riceve lettere, cartoline, telegrammi e comunicazioni di nessun tipo. Questo nonostante in molti stiamo continuando a scrivergli, anche con iniziative di corrispondenza collettive come quella che si è svolta a Foligno lo scorso 31 maggio. Inoltre la direzione del carcere ha smesso da tempo di comunicare al prigioniero la notifica di avvenuta censura, un documento contro il quale appellarsi per ricevere il materiale epistolare posto sotto sequestro. La posta semplicemente sparisce nel nulla.

Questo comportamento si aggiunge a una lunga serie di disposizioni persecutorie, volte alla distruzione psicologica e politica del compagno: dal negato accesso ai libri già ordinati e autorizzati, ai CD o alle cuffie per ascoltare musica, fino alla segnalazione all'ordine degli avvocati per i suoi difensori colpevoli di avergli stretto la mano e dato un bacio al momento del colloquio – vale a dire colpevoli di averlo trattato come un essere umano.

Tutto ciò in un contesto già enormemente afflittivo quale quello del 41 bis che prevede due ore di aria al giorno in gruppi di massimo quattro persone decisi dal ministero, un'ora di colloquio al mese con un familiare separato da un vetro o in alternativa dieci minuti di telefonata durante i quali il familiare autorizzato deve recarsi all'interno di una caserma per chiamare. Nonché come già detto la censura della corrispondenza e l'impossibilità di leggere libri che riguardano tematiche ritenute sensibili (e le grosse difficoltà nel reperire qualsiasi libro in generale).

Denunciamo con fermezza che questo accanimento è evidentemente una vendetta di Stato per l'intransigenza e la determinazione con cui è stato condotto lo sciopero della fame del 2022-23 e la mobilitazione solidale internazionale, ponendo i riflettori su quella zona d'ombra che è il 41 bis con un'intensità senza precedenti, andando a picconare quella fasulla aurea celestiale che circonda la struttura antimafia-antiterrorismo.

Un accanimento che avviene peraltro all'indomani della condanna del sottosegretario Delmastro a 8 mesi per rivelazioni di atto d'ufficio, maturato proprio nel tentativo gaglioffo di infangare Alfredo Cospito durante lo sciopero della fame.

Balza agli occhi la miseria di questi personaggi di fronte alla coerenza di un anarchico che non ha mai piegato la testa. Da una parte chi gambizza uno stregone del nucleare, dall'altra chi a capodanno strafatto di cocaina in un momento di rara coerenza si spara alle gambe da solo.

Nel clima di guerra mondiale che si respira di questi tempi, ribadiamo che questi episodi vanno letti come vere e proprie politiche di guerra nei riguardi del nemico interno. Grandi sono le sfide che impegnano i rivoluzionari in un periodo storico di questo tipo, ma a maggior ragione noi non possiamo e non vogliamo lasciare indietro nessuno. Perché chi si dimentica dei prigionieri della lotta rivoluzionaria, si dimentica della lotta rivoluzionaria stessa.

In vista del possibile rinnovo del 41 bis per Alfredo Cospito a maggio dell'anno prossimo, facciamo sì che anche questo torni a essere un campo di battaglia gravido di contraddizioni per lo Stato.

Circolo Anarchico «La Faglia» – Foligno

Luglio 2025

circoloanarchicolafaglia@inventati.org

t.me/circoloanarchicolafaglia

CHIAMATA per un'assemblea nazionale in solidarietà con l'anarchico Alfredo Cospito in vista dalla scadenza dei termini del regime di 41 bis del prossimo anno e della sua potenziale proroga (Roma, 11 ottobre 2025)

FUORI ALFREDO DAL 41BIS – ASSEMBLEA NAZIONALE

Sono più di tre anni che il nostro compagno Alfredo Cospito è rinchiuso in quella "tomba per vivi" che è il 41bis. Nel frattempo gran parte dei pretesti repressivi utilizzati per applicarglielo sono venuti meno, visto l'esito di alcuni procedimenti giudiziari che vedevano imputati lui e altri anarchici. Entro maggio del prossimo anno è previsto da parte del ministero il rinnovo di questo regime per altri due anni. A seconda della decisione la difesa potrà fare ricorso, una procedura che potrebbe richiedere mesi prima della fissazione di una udienza. È proprio in vista di tale scadenza che tra varie individualità e collettivi anarchici, nonostante le differenze, abbiamo sentito l'esigenza di ritrovarci per discutere e ragionare assieme su come arrivare a quella data.

Dal momento del suo trasferimento nella sezione 41bis del carcere di Bancali è nata una mobilitazione che è andata man mano crescendo, raggiungendo il suo apice ben dopo l'inizio dello sciopero della fame avviato da Alfredo nell'ottobre del 2022. Vari sono i processi imbastiti oggi dallo Stato contro i compagni e le compagne che hanno partecipato in vari modi a quella mobilitazione che pur con i suoi limiti è ugualmente riuscita a ridare credibilità e visibilità alle idee e alle pratiche anarchiche.

Ma ad oggi il compagno è ancora lì rinchiuso e continuiamo a sentire la responsabilità di non lasciarlo solo in questa lotta. Per questo invitiamo le individualità e i gruppi anarchici a due giorni di dibattito e confronto.

L'incontro si terrà a Roma presso il CSA La Torre, in via Bertero 13, a partire dalle ore 15 di sabato 11 Ottobre, con possibilità di proseguire l'assemblea nella mattinata del giorno seguente.Per arrivare con i mezzi pubblici prendere o la linea 341 da Ponte Mammolo (metro B) o la 311 da Rebibbia (metro B) e scendere all'ultima fermata di via E. Galbani.

Messaggio al movimento climatico

Negli ultimi dieci anni, sia in Europa che altrove, una nuova generazione di attivisti ha portato il movimento climatico in primo piano. Gruppi come Extinction Rebellion, Fridays for Future e Ende Gelände sono riusciti a uscire dalla marginalità, convincendo milioni di persone a impegnarsi a difesa del pianeta. Non è passato molto tempo da quando pochi erano consapevoli della possibilità di una catastrofe climatica; oggi è esattamente l'opposto. Non intendo minimizzare questi risultati. Quello che voglio però sottolineare è che l'attivismo climatico ha fatto ben poco, o nulla, per una cosa molto importante, l'unica che conta veramente: abbassare effettivamente la quantità di carbonio emesso dagli esseri umani su tutto il pianeta. Tali emissioni continuano ad aumentare ogni anno, così come le temperature medie globali, le catastrofi meteorologiche e i tassi di estinzione delle specie. Ottenere riconoscimento dalla società non è stato sufficiente. In tutti i suoi obiettivi principali, il movimento climatico rimane un fallimento decisivo.

Ho una proposta per spiegare perché questo sia il caso. Perché il movimento climatico è rimasto bloccato nell'assunto che coloro che detengono il potere debbano essere convinti a portare avanti i cambiamenti necessari per noi. Nonostante utilizzi un'estetica di azione diretta, la maggior parte dell'attivismo climatico si concentra sull'ottenere attenzione mediatica (inclusi i social media mainstream, che sono un'estensione del potere capitalista come la televisione o i giornali) per ottenere riconoscimento sociale, e alla fine per fare pressioni sui politici. Tuttavia, l'élite politica non sarà mai in grado di risolvere questa crisi, perché il sistema che dà loro il potere è anche un sistema che letteralmente prospera distruggendo il pianeta. Ciò che chiamiamo "l'economia" è una megamacchina fuori controllo che considera qualsiasi cosa al di sotto di una crescita illimitata (un processo che comporta la devastazione ecologica) una sorta di disastro. Indipendentemente dall'affiliazione o dalle promesse che fanno, tutti i politici e le corporazioni giurano fedeltà alla logica retrograda di questo mostro che divora il mondo.

Alcuni potrebbero sostenere che certi elementi del movimento climatico sfuggano a questa preoccupazione. A differenza di Extinction Rebellion e Fridays for Future, gruppi anti-capitalisti come Ende Gelände non fanno esplicite richieste ai politici, ma si concentrano sul disturbare direttamente le infrastrutture critiche. Tuttavia, non possiamo supporre che occupare pacificamente una miniera di carbone (o le sue arterie) per qualche ora sia un modo realistico per chiuderla definitivamente; questa è solo un'altra modalità per attirare l'interesse dei media. Tali azioni non hanno senso a meno che non si speri, consapevolmente o meno, che possano servire a convincere i politici a intervenire e riformare l'economia per noi. Altre organizzazioni di massa (ad esempio, Soulèvements de la Terre/Earth Uprisings) potrebbero sembrare un miglioramento, dato che favoriscono il sabotaggio delle infrastrutture ecocidi, e in questo senso incoraggiano un'azione diretta (anche se diretta da una vanguardia segreta). Tuttavia, anche in questo caso, potrebbe essere solo un modo più seducente per ottenere attenzione mediatica; tali attacchi sarebbero molto più efficaci se eseguiti da piccoli gruppi autonomi che colpiscono sotto la copertura della notte, soprattutto là dove le autorità non se lo aspettano.

In breve, la maggior parte dell'attivismo climatico è fissata nel chiedere aiuto a un sistema che è intrinsecamente incapace di rispondere. Diffonde quindi un'etica di impotenza e infantilizzazione, implicando che le persone comuni non siano in grado di affrontare la crisi climatica per conto proprio. Ma in realtà è il contrario. Tutti noi bruceremo vivi prima che i governi facciano quello che bisogna fare. Pertanto, spetta ai ribelli non specializzati e dedicati iniziare a risolvere la crisi direttamente. Come potrebbe apparire ciò? Realizzare senza indugi i cambiamenti necessari che quelli al potere non prenderanno mai in considerazione seriamente. Con ciò intendo, fermare le centrali elettriche, gli aeroporti, le autostrade e le fabbriche, organizzando mezzi decentralizzati (e quindi ecologicamente orientati) per sostenere noi stessi senza di essi. Questa proposta, senza dubbio, comporta un'escalation massiccia nella strategia. Tuttavia, data la gravità della situazione, combinata con il fatto che i metodi attuali si sono dimostrati insufficienti, penso che sia giunto il momento di considerare una revisione radicale del nostro approccio.

L'ispirazione è già là fuori. Per esempio, la campagna Switch Off! (iniziata in Germania nel 2022, e da allora diffusa oltre i confini europei) dimentica di riformare il capitalismo, concentrandosi invece sull'incapacità diretta delle infrastrutture responsabili della devastazione del pianeta. Esempi di sabotaggio come questi si stanno diffondendo, che siano associati a questo o a un altro striscione, o non rivendicati affatto. Per citarne solo alcuni di molte azioni rilevanti: nel settembre 2023, la rete ferroviaria fuori da Amburgo è stata sabotata in più punti, interrompendo massicciamente uno dei più grandi porti d'Europa; nel marzo 2024, un attacco incendiario alla rete elettrica vicino Berlino ha chiuso la gigantesca fabbrica Tesla per diversi giorni; nel maggio 2025, un doppio incendio su una centrale elettrica e un traliccio ad alta tensione ha causato un blackout in una vasta parte della Francia, privando di energia un aeroporto, varie fabbriche e il festival di Cannes.

Si potrebbe anche ricordare che l'aeroporto di Londra Gatwick è stato chiuso per diversi giorni nel 2018, presumibilmente (e per motivazioni sconosciute) a causa di un drone portatile che è volato sopra le piste. Nonostante gli enormi sforzi della polizia, coloro che hanno compiuto questa azione riproducibile non sono mai stati trovati; né le altre azioni menzionate qui hanno portato a arresti. Al contrario, le tattiche convenzionali degli attivisti climatici (ad esempio, l'uso di lucchetti, treppiedi, supercolla) danno per scontato l'arresto, sacrificando così i nostri compagni ai tribunali, alle carceri e alla sorveglianza continua. Questo è un costo elevato per azioni che, oltre a fomentare un atteggiamento sottomesso verso le autorità, hanno poco o nessun impatto sulla capacità delle industrie che distruggono il clima di funzionare.

Per cominciare ad affrontare un problema della portata del cambiamento climatico, tuttavia, gli attacchi contro l'infrastruttura ecocida devono diventare ancora più ambiziosi. Ciò potrebbe essere espresso in termini di andare oltre il focus sulle singole industrie per mirare alla civiltà industriale nel suo complesso. I centri di produzione, estrazione e ricerca rilevanti devono essere presi di mira; così come la rete elettrica che li collega, ovvero la stessa rete che conferisce al sistema di distruzione il suo potere (in entrambi i sensi del termine) in primo luogo. Una visione così audace sembrerà fuori luogo per molti. Ma troppo spesso si dimentica che il cambiamento climatico e la civiltà industriale sono in realtà lo stesso problema. Il degrado umano del clima non è qualcosa di antico; è vecchio quanto l'industrializzazione stessa. Da circa 150 anni, la vita umana si è sempre più centrata sull'uso di macchine che convertono i combustibili fossili in energia, emettendo così anidride carbonica. La cultura umana, in altre parole, è stata forzata in una relazione di dipendenza da un'infrastruttura in

- ⋆ Warrior Up
  warriorup.noblogs.org
- ⋆ Warzone Distro
  warzonedistro.noblogs.org
- ⋆ Winter Oak / Acorn
  winteroak.org.uk
- ⋆ Biblioteca Anarchica Touchpaper
  touchpaper.noblogs.org

BASCO

- ⋆ Borrokan
  borrokan.wordpress.com

FRANCESE E INGLESE

- ⋆ Montréal Contre-Information
  mtlcontreinfo.org

FRANCESE

- ⋆ Attaque
  attaque.noblogs.org
- ⋆ Bibliothèque anarchiste Libertad
  bibliotequelibertad.noblogs.org
- ⋆ Bourrasque-Info
  brest.mediaslibres.org
- ⋆ Indymedia Lille
  lille.indymedia.org
- ⋆ Indymedia Nantes
  nantes.indymedia.org
- ⋆ Information Anti-Autoritaire Toulouse et Alentours
  iaata.info
- ⋆ Marseille Infos Autonomes
  mars-infos.org
- ⋆ Ras la mine
  raslamine.noblogs.org
- ⋆ Sans Nom
  sansnom.noblogs.org
- ⋆ Stuut
  stuut.info

TEDESCO

- ⋆ Barrikade
  barrikade.info
- ⋆ knack [punkt] news
  knack.news
- ⋆ Kontrapolis
  kontrapolis.info
- ⋆ Switch off! The system of destruction
  switchoff.noblogs.org
- ⋆ Indymedia tedesca
  de.indymedia.org

GREGO

- ⋆ 1431 AM
  1431am.org
- ⋆ Anarchy Press Gr
  anarchypress.wordpress.com
- ⋆ Animus Necandi
  animusnecandi.blogspot.com
- ⋆ ANTICOVID 2019 – 2020
  anticovid20192020.wordpress.com
- ⋆ Athens Indymedia
  athens.indymedia.org
- ⋆ Radical Book Academy
  radicalbookacademy.noblogs.org
- ⋆ Ragnarok
  ragnarok.squat.gr
- ⋆ The Blast
  the-blast.espivblogs.net
- ⋆ Circolo anarchico Utopia A.D.
  utopia-ad.org
- ⋆ Ευλογημένη Η Φλόγα
  blessed-is-the-flame.espivblogs.net
- ⋆ Κινηματόραμα
  kinimatorama.net
- ⋆ Κραυγές απ' τα κελιά
  kraygesapotakelia.espivblogs.net
- ⋆ Τροχιά στο άπειρο
  trohia.espivblogs.net

INDONESIANO

- ⋆ Arsonis
  arsonis.noblogs.org
- ⋆ Legiun 1.0
  legiun.noblogs.org
- ⋆ Insendier
  insendier.noblogs.org

⋆ IRANIANO, ARABO E INGLESE

- ⋆ Federazione Anarchica dell'Afghanistan e Iran
  asranarshism.com

SPAGNOLO

- ★ Boina ácrata
  boinaacrata.wordpress.com
- ★ Buscando la kalle!!
  buscandolakalle.wordpress.com
- ★ Chimpances del Futuro
  chimpancesdelfuturo.blackblogs.org
- ★ Contra Info
  es-contrainfo.espiv.net
- ★ Enemigo de Toda Sociedad
  enemigodetodasociedad.wordpress.com
- ★ Indymedia di Barcellona
  barcelona.indymedia.org
- ★ Informativo Anarquista
  informativoanarquista.noblogs.org
- ★ La Zarzamora
  lazarzamora.cl

GIAPPONESE

- ★ アナーキー・イン・ニッポン
  www.ne.jp/asahi/anarchy/anarchy/

ITALIANO

- ★ Il Rovescio
  ilrovescio.info
- ★ La Nemesi
  lanemesi.noblogs.org

CATALANO

- ★ Indymedia di Barcellona
  barcelona.indymedia.org
- ★ Terra i llibertat
  malclima.blackblogs.org

OLANDESE

- ★ Rumoer
  rumoer.noblogs.org
- ★ Indymedia olandese
  indymedia.nl

POLACCO

- ★ Czarna Teoria
  czarnateoria.noblogs.org

PIÙ LINGUE

- ★ جبهۀ آنارشیستی
  anarchistfront.noblogs.org
- ★ Antimilitaristická iniciativa
  antimilitarismus.noblogs.org
- ★ Lukáš Borl
  lukasborl.noblogs.org
- ★ No Trace
  notrace.how
- ★ Biblioteche anarchiche
  anarchistlibraries.net/libraries

PORTOGHESE

- ★ Agência de Notícias Anarquistas
  noticiasanarquistas.noblogs.org
- ★ Invasão Sonora
  invasaosonora.noblogs.org

RUSO

- ★ A2DAY
  a2day.org

TAGALOG

- ★ Bandilang Itim
  bandilangitim.xyz

CECO

- ★ Kronika Odporu
  kronika.noblogs.org

FINLANDESE

- ★ Takku
  takku.net
- ★ MAKⒶMIK
  makamik.noblogs.org



continua espansione che non può funzionare senza avvelenare il clima. La rivoluzione industriale è iniziata solo poche generazioni fa, e già le sue conseguenze hanno portato molti a interrogarsi sulla possibilità che la vita stessa possa sopravvivere al secolo. Non potrebbe esserci una condanna più severa di questo cambiamento tecnologico relativamente recente.

Alcuni risponderanno, naturalmente, che la civiltà industriale non è intrinsecamente distruttiva per la terra, e che è già in fase di riforma. Stiamo parlando della cosiddetta "Transizione Verde" che viene annunciata attraverso lo spettro politico come la soluzione alla crisi climatica. Tuttavia, è un errore comune pensare che l'energia eolica, solare o idroelettrica rappresentino alternative genuine ai metodi convenzionali; in realtà, esse vengono utilizzate in aggiunta ai combustibili fossili, che vengono attualmente bruciati in quantità maggiori che mai. Pensare che l'economia capitalista acconsentirà mai a lasciare intatte le riserve di carbone, gas o petrolio nel sottosuolo non comprende la logica fondamentale di un sistema basato sulla crescita illimitata. La conseguenza di un investimento record nelle tecnologie verdi, quindi, è stata solo quella di portare l'uso globale di energia a livelli senza precedenti.

Inoltre, oltre a non comportare una transizione, la ristrutturazione economica in corso è tutt'altro che verde. In primo luogo, i combustibili fossili sono fonti di energia molto dense, che né il potere del sole, né del vento, né dell'acqua si avvicinano a eguagliare; ne consegue che l'"energia rinnovabile," se ci si aspetta che mantenga i livelli attuali di consumo, deve coprire aree di terra molto più ampie di quelle già destinate alla produzione di energia. In secondo luogo, le tecnologie chiave di questa ristrutturazione dipendono fortemente dall'estrazione di minerali, soprattutto attraverso il mining. Per esempio, il nichel e i minerali rari sono necessari per costruire pannelli solari e turbine eoliche; litio e cobalto sono componenti chiave delle loro batterie, così come di quelle delle auto elettriche, delle biciclette elettriche e degli smartphone. Così, e in nome del "verde," l'economia capitalista sta saccheggiando ogni angolo del globo in cerca di risorse redditizie, alimentando così la devastazione ecologica, il lavoro forzato e il conflitto geopolitico. Anche le profondità inesplorate degli oceani sono in corso di saccheggio; e presto toccherà agli asteroidi e ad altri pianeti. In sintesi, ciò che è stato esaltato come la soluzione tecnologica alla catastrofe climatica è solo una gigantesca bugia che maschera l'ulteriore espansione della megamacchina.

Presenti nel discorso di quasi tutti coloro che incontriamo oggi è la consapevolezza che gli esseri umani stanno distruggendo la biosfera - e allo stesso tempo commettendo suicidio. Eppure sono ben pochi quelli disposti a comprendere la crisi per quello che è realmente, ossia il risultato dello sviluppo tecnologico fuori controllo. Questo non è un problema che può essere affrontato votando, facendo petizioni, protestando, boicottando o investendo. L'unica risposta realistica alla crisi climatica è attaccare la civiltà industriale. Non mi aspetto che questa proposta riceva popolarità diffusa; dopotutto, garantisce di destabilizzare l'unico mondo che quasi tutti hanno conosciuto. Tuttavia, dovremo fare i conti con il fatto che molti o la maggior parte degli esseri umani insisteranno per mantenere in funzione le loro auto, frigoriferi e smartphone – anche a costo di rinunciare all'aria che respiriamo. Pertanto, spetta a coloro le cui priorità sono altrove procedere con azioni audaci e senza compromessi.

Publicado de forma anónima y publicado en Act for freedom now! el 15 de agosto.

https://actforfree.noblogs.org/2025/08/15/message-to-the-climate-movement/#more-16102

Perché ci stanno portando al macello come pecore? Non lo facciamo.

Stiamo andando al macello. Questo è stato teorizzato in mille modi, descritto in termini politici, sociali e ambientali, è stato profetizzato, astratto e narrato in tempo reale, e continuiamo a non essere sicure di cosa fare con tutto ciò. Ciò che sottende è che il progresso di questa società non ha nulla da offrirci, ma ha tutto da prenderci. Spesso sembra che ci stiamo consegnando senza combattere: quando vendiamo il nostro tempo per denaro, quando permettiamo che le nostre passioni vengano mercificate, quando ci investiamo nel miglioramento della società, o ci sosteniamo sui resti della distruzione ecologica, partecipiamo apertamente (anche se non consensualmente) alla nostra stessa distruzione.

La domanda pende in una voce eterea e spaventosa: perché ci lasciamo portare come pecore al macello? Come afferma Hermann Langbein in Against All Hope: Resistance in the Nazi Concentration Camps, le sopravvissute ai più espliciti macelli umani sono state tormentate da questa domanda per decenni, una domanda alla quale alcune hanno semplicemente risposto: Non lo abbiamo fatto!

[…]

Sotto la ubiqua metafora della pecora che va al macello è sepolta una profonda possibilità storica: dovunque i nazisti cercassero di imporre la dominazione e la violenza, ci fu gente che resistette. Dietro le immagini di persone che indossano braccialetti, salgono sui treni e entrano placidamente nelle camere a gas, giace una ricca storia di insurrezione e di ostinazione.

[…]

Un approccio diverso: siamo già state condotte al nostro macello, è ovunque intorno a noi. Il mondo in cui esistiamo è una morte prolungata, una sorta di limbo sostenuto economicamente nel quale i cuori possono battere solo nella misura in cui facilitano il flusso ascendente del capitale. La piaga della domesticazione ha raggiunto ogni spazio selvaggio, e le linee della colonizzazione ci hanno attraversato più volte di quante possiamo contare. Ogni aspetto improduttivo della biosfera è stato segnato per l'eradicazione, dai "fondali marini depredati dalle reti da traino" ai "coralli dinamitati" o alle "montagne perforate", i calibri più alti della tecnologia sono intrappolati in una perpetua mattanza che respira un "monotono ritmo di morte".

Noi, che abbiamo ancora aria nei polmoni, siamo morte viventi e lottiamo ogni giorno per ricordare la sensazione di essere vive, aggrappandoci saldamente al "desiderio di selvaggismo che la miseria di uno scontrino non può alleviare". Vagabondiamo per l'architettura desolata dei nostri macelli ("la prigione della civiltà in cui viviamo") come fantasmi che sentiamo ma che a malapena possiamo comprendere l'insipidezza della nostra esistenza. Per prendere in prestito alcune frasi appropriate dalla Conspirazione delle Cellule di Fuoco (CCF): ci siamo completamente integrate in "un sistema che ci schiaccia ogni giorno", che "controlla i nostri pensieri e i nostri desideri attraverso gli schermi" e "ci insegna come essere schiave felici" mentre allo stesso tempo ci lascia "considerarci libere perché possiamo votare e consumare", e nel frattempo, "noi, come il Sisyfo gioioso, continuiamo a portare la pietra della nostra schiavitù e pensiamo che questa sia la vita."

[…]

Allora, forse, una domanda migliore potrebbe essere: "Perché siamo continuamente condotte come pecore al macello?", a cui molte di noi rispondono semplicemente: "Noi no."

~ Da «Benedetta sia la flamma» di Serafisnki

l presente giornale è la forma stampata del progetto **Benedetta Sia La Fiamma**, che sarà pubblicato in modo irregolare. Lo scopo di questo progetto non è solo diffondere l'anarchia nera, ma più in generale diffondere la teoria, la prassi e la critica radicale che scaturiscono dall'atto del desiderio insurrezionale armato, riconoscendo che la situazione sociale in cui ci troviamo, e che non abbiamo scelto, porta le nostre vite al fallimento, all'alienazione dei nostri Egos.

Non cerchiamo di persuadere nessuno, non vogliamo puntare sulla mobilitazione di massa di una società robotizzata. Quello che stiamo cercando di fare è contribuire alla costruzione di un ponte di comunicazione tra chi ha scelto di ribellarsi qui e ora e chi vuole ribellarsi. Siamo quello che siamo perché abbiamo preso coraggio e ispirazione dai ribelli che ci mostrano ciò che è possibile. Non rimandiamo l'azione insurrezionale e rivoluzionaria a un futuro indeterminato, perché siamo liberati dai vincoli della speranza. Non siamo nichilisti perché semplicemente siamo pessimisti. No, siamo nichilisti perché le situazioni che ci circondano non ci permettono di pensare a utopie future, perché non aspettiamo che arrivi la libertà, ma la portiamo noi stessi ogni volta che agiamo con sfida e senza compromessi contro la società, lo stato, il capitale e ogni altro aspetto della civiltà. Questa è la realizzazione più immediata dell'anarchia.

Viva l'azione diretta, anarchica e guerrigliera

Nessuna rassegnazione, nessuna tregua, nessuna pace.

Per l'anarchia, il nichilismo e il individualismo